

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amm. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 200

Capodistria, Mercoledì, 25 luglio 1951

3 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTO T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.—, sem. din. 75.—

DAL GRANDE COMIZIO DEGLI EX-COMBATTENTI DELLA L. P. L. A CAPODISTRIA

## LA DECISIONE DI FAR PARTE DELLA R.F.P.J. è stata presa con l'insurrezione armata

Domenica scorsa un'insolita animazione si poteva notare al porto di Capodistria, come pure presso la stazione. Da tutte le parti del distretto capodistriano arrivavano nella cittadina varie migliaia di persone, utilizzando qualsiasi mezzo per partecipare al grande comizio politico che si doveva tenere. Ad ogni minuto sempre nuova gente arrivava con barche, rimorchiatori, motopescherecci, corriere ed altri mezzi di trasporto. Una nuova vita sembrava animare il porto della cittadina e le adiacenze.

Il tempo non prometteva una giornata serena, ma tuttavia la gente affluiva continuamente e formava il corteo.

Alle ore 9, il corteo si incamminò per la riva Kardelj. In testa le bandiere tricolori rossostellate e la bandiera dei lavoratori, seguivano le brigate dei combattenti della Lotta di Liberazione, che, incollate, marci-

avano guidate dagli ufficiali d'allora. Poi altra folla con striscioni inneganti alla fratellanza fra i popoli, all'unione del nostro circondario con la patria socialista, — la Jugoslavia — indi scritte stigmatizzanti la campagna irredentista, scatenata dagli organi dirigenti del governo italiano contro la zona B.

Dirimpetto alla Banca d'Istria sorgeva il palco sul quale si trovavano il comp. Regent membro del CC del P. C. J., il comp. Kajtumir membro del CC del P.C.S., già Capo di Stato Maggiore del IX Corpus, il colonnello Stamatovic comandante l'A. M. A. J., il comp. Beltram ed altri rappresentanti delle organizzazioni politiche.

Le brigate partigiane salutavano i loro dirigenti, quindi proseguivano per la piazza Tito ove doveva aver luogo il comizio.

La piazza era affollata di popolo in attesa febbrile, le bandiere sventolavano alte al vento sopra la tribuna

ove avevano preso posto gli oratori ed i rappresentanti del popolo.

Ha preso la parola, aprendo il comizio, il compagno Votovec, il quale ha salutato i presenti ed ha quindi ceduto il microfono al compagno Regent.

Vivi applausi ed acclamazioni hanno spesso interrotto il discorso del comp. Regent, che è stato chiuso con un'ovazione interminabile alla Jugoslavia ed al compagno Tito.

Infine ha salutato i presenti a nome del CC dell'Unione dei Combattenti della Slovenia il comp. Jakopic Albert-Kajumir.

E' seguito il colonnello Stamatovic, il quale ha consegnato ai combattenti della lotta di Liberazione, le decorazioni al valore da essi guadagnate sul campo di battaglia.

Dopo il discorso del comp. Gobbo sono stati approvati dei telegrammi inviati al comp. Tito e quindi la manifestazione ha avuto termine.

al popolo lavoratore italiano. Gli uomini più anziani ricordano molto bene tutto ciò che i fascisti hanno distrutto, ricordano come essi distrussero le nostre case di cultura, i nostri libri e la nostra stampa, come i fascisti ci distrussero tutte le istituzioni operaie socialiste e comuniste, tutte le istituzioni che non vollero capitolare di fronte al fascismo. C'è non ostante gli irredentisti tentano oggi di portare nuove distinzioni fra i nostri popoli, cosa che però non riuscirà loro, poiché contro di essi noi abbiamo lottato e vinto per sempre. Se volessi parlare apertamente, dovrei dire che non l'Italia, ma la Jugoslavia avrebbe il diritto di pretendere la revisione del Trattato di pace, poiché i popoli jugoslavi non hanno combattuto solamente per la liberazione della Jugoslavia d'allora, ma anche per la liberazione di ogni lembo della nostra Patria, di tutti i nostri popoli. Soltanto come una vergogna può apparire oggi il fatto che quella gente — non il popolo italiano — che coloro i quali martellavano ed opprimevano i nostri popoli, pretendano la revisione del trattato di pace, affermando che spetta loro il diritto di riavere in proprio potere quelle regioni già occupate prima della fine della seconda guerra mondiale. Ma ciò non avverrà mai.

In Italia coloro i quali portano la tessera di membri del PC, — che però non sono altro se non membri del

partito cominformista — non sanno altro che seminare l'odio contro di noi e tramare contro la nostra Jugoslavia socialista. Con questo odio essi appoggiano i fascisti italiani, gli irredentisti e gli sciovinisti. D'altro canto, mentre essi si scagliano contro di noi, dobbiamo dire in verità che, né a Trieste né in Italia, il popolo lavoratore avrà la vera pace finché non liquiderà ogni irredentismo e sciovinismo e fino a quando non annienterà già alla sua origine ogni tentativo neo-fascista.

Per ciò che riguarda noi, ci lasciamo in pace. Se noi diciamo che oggi la Jugoslavia differisce da quella vecchia, ciò non è una frase vuota. Non si tratta solamente del dato di fatto che il nostro popolo ha il potere e le armi nelle proprie mani, ma si tratta anche dello sviluppo economico della Jugoslavia di oggi. Logico che per ottenere ciò abbiamo dovuto sacrificare qualche cosa stringendo anche la cinghia, ma in tal modo abbiamo edificato la nostra industria.

Dobbiamo riconoscere in verità che se uno Stato vuole rimanere indipendente, deve avere le proprie basi economiche. L'indipendenza dei popoli non si crea fra le nuvole. E se abbiamo voluto rimanere indipendenti abbiamo dovuto anche, e soltanto in questo modo, edificare le nostre basi economiche.

(Continua in IV. pagina)

### “Il diritto e la volontà di far parte della RFPJ è costato sacrifici indescrivibili,, dal discorso del comp. Gobbo Nerino

Il compagno Gobbo Gino, dopo una premessa in cui ha sottolineato il carattere rivoluzionario della lotta di liberazione ed i successi ottenuti dai popoli jugoslavi nell'edificazione socialista, ha detto:

«La gente dell'Istria ha abbracciato la lotta di liberazione come la propria lotta nella quale vedeva, oltre il resto, giunto il momento di unirsi alla madre patria. Con entusiasmo abbracciarono la lotta di liberazione anche gli antifascisti italiani i quali compresero che una lotta combattuta in armi dalle larghe masse lavoratrici per la propria liberazione nazionale e sociale contro il fascismo invasore e contro la borghesia traditrice, portava necessariamente alla rivoluzione sociale.

Così è stato ed oggi anche noi lavoratori dell'Istria abbiamo il diritto di godere dei frutti della lotta di liberazione e, come in guerra così in pace nell'edificazione del socialismo, abbiamo il diritto di condividere sacrifici e benefici con il resto del po-

poli jugoslavi, indipendentemente se, per amore della pace, una parte di noi deve ancora subire l'ingiustizia di essere, se pur solo formalmente, ancora separata dal resto della Jugoslavia.

Questo diritto e volontà di essere parte della Jugoslavia socialista, che ha costato sacrifici indescrivibili, lo abbiamo già manifestato ed espresso in mille occasioni. Più che mai lo manifestiamo oggi quando il signor De Gasperi, quale massimo esponente del governo italiano, con le sue pretese imperialistiche sulla nostra terra, vuole confutare il nostro diritto.

Non è una novità che il governo di De Gasperi non abbia abbandonato la politica fascista nei confronti di queste terre, ciò è risaputo e ripugna non solo a noi, ma ai democratici di tutti i paesi.

Nel suo ultimo discorso al Senato il signor De Gasperi parla di persecuzioni di italiani in Zona B. Occorre far presente che da noi, da quando

(Continua in IV. pagina)

## IL DISCORSO del compagno Regent

Il comp. Regent, prendendo la parola, ha celebrato la solennità del 22 luglio ed il suo significato non solo per il popolo sloveno, ma anche degli altri popoli della Jugoslavia e di tutti i popoli nel mondo che hanno combattuto contro il fascismo e lottano oggi per il rafforzamento della pace.

Egli poi ha così proseguito: «L'idea basilare, l'ideale della lotta dei popoli jugoslavi contro il fascismo è stata la realizzazione della libertà, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli. La realizzazione di questi ideali significa la realizzazione di una pace durevole e della fratellanza fra i popoli, poiché una pace durevole nel mondo e la fratellanza dei popoli possono essere garantite soltanto sulla base della realizzazione e della conquista della libertà, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli, piccoli e grandi.

Possiamo ben dire che l'idea della fratellanza ha trionfato in realtà fino a tal punto, che oggi nella nostra patria nessun nemico potrebbe trovare nemmeno una briciola di nazionalismo o sciovinismo e nemmeno la più pallida idea che perseguita lo scio-

po di conquista dei territori altrui. Noi siamo perfettamente consci e ci atteniamo alle parole del comp. Tito: «L'altrui non vogliamo, ma ciò che è nostro non diamo. Noi vorremmo soltanto che tutte le minoranze nazionali viventi nel nostro Stato, siano essi ungheresi, siano essi italiani, vorremo che tutti i popoli comprendessero le nostre aspirazioni e perseguissero gli stessi scopi fra i propri popoli, scopi che da noi sono già stati realizzati e che rappresentano un contributo alla pace duratura nel mondo.

Non solo è necessario lavorare per la fratellanza e l'uguaglianza fra i popoli, ma anche per l'uguaglianza e per i rapporti di stretta amicizia fra tutti gli stati, fra tutti gli Stati progressisti e democratici. Soltanto

rapporti amichevoli fra i popoli possono favorire lo sviluppo dei rapporti economici e culturali. Tuttavia in Italia alcuni circoli non vogliono comprenderlo. I circoli governativi italiani, quelli nazionalisti ed irredentisti chiedono la revisione del Trattato di pace con l'Italia e l'annessione del Territorio di Trieste. In questa occasione essi hanno decuplicato la loro consueta campagna di calunnie, la loro usuale dose offensiva e calunniosa contro la Jugoslavia ed i suoi popoli. Naturalmente in tutto ciò essi sono appoggiati dai cominformisti.

Alle loro calunnie non risponderemo. Ormai ci siamo abituati. Dalle loro bocche, noi sloveni, mai abbiamo sentito altro che orfesse.

### Gli Sloveni ed i Croati ricordano bene l'aiuto offerto dall'Italia alla Regione Giulia

Il senatore Orlando reputa queste offese quale aiuto dato dall'Italia. Per simile aiuto naturalmente i nostri popoli sono grati. Ma, giacché il se-

natore Orlando è un uomo in tarda età e probabilmente i suoi ricordi lo abbandonano, vorrei richiamargli alla memoria un'altra del tanto fruttuoso «aiuto» di cui fummo fatti segno da parte dell'Italia per tutto il tempo che dovemmo averla sulle spalle.

Signor Orlando! Nel 1927 il Governo di Roma proibì tutte le scuole slovene e croate della Regione Giulia, anche quelle che fino allora riuscirono a sopravvivere, sciogliendo in questa occasione tutti gli insegnanti sloveni e croati. Tutte le associazioni slovene e croate furono sciolte, le associazioni socialiste e comuniste, come pure tutte le altre. Tutta la slovena slovena e croata, ogni libro sloveno, furono proibiti. Si giunse al punto di proibire perfino le prediche in sloveno e croato nelle chiese. I fascisti diedero fuoco a decine di sale contrattali e nazionali, essi andarono case e paesi interi. Assassinarono, imprigionarono migliaia di sloveni e croati, onesti patrioti e comunisti. Sfruttarono i nostri boschi tanto che, ad esempio l'Immonzo, oggi somiglia più ad un torrente che ad un fiume. Oltre centomila sloveni e croati dovettero abbandonare la regione Giulia, parte di essi a forza, parte a causa delle impossibili condizioni di vita. Credete, signor Orlando, che il nostro popolo abbia dimenticato questo «aiuto» o che addirittura possa dimenticarlo? Questo «aiuto» è stato pagato molto duramente dalla popolazione slovena e croata. A questo Vostro «aiuto», signor Orlando, dovete il ringraziamento se oggi fra tutti i cittadini jugoslavi non ce n'è nemmeno uno che desideri — tranne i traditori — il ritorno di un simile «aiuto». E' perciò che i nostri popoli non hanno da minima intenzione di cedere all'ingordigia del nazionalismo italiano il più piccolo pezzo di terra su cui vive la nostra gente. Noi, signor Orlando, causa il Vostro «aiuto» abbiamo sofferto troppo e la Vostra Italia d'oggi non ha il diritto di pretendere che i nostri popoli credano nel tempo amore per la giustizia. I suoi dirigenti, che affermano non essere dei fascisti, sono tanto poco amanti della giustizia da non rispettare nemmeno un po' i loro cittadini sloveni della Venezia e della Regia permettendo loro un'istruzione elementare slovena nella loro lingua materna. Il triste destino degli sloveni della Venezia testimonia chiaramente, quale destino subirebbero i nazionalisti italiani agli sloveni che malaguardamente dovessero ricadere sotto il dominio italiano. Come ogni sloveno, ogni croato, anche la maggioranza della popolazione lavoratrice italiana di Trieste reputerebbe grande calamità se dovesse, contro la sua volontà, ricadere sotto l'Italia. L'aiuto offerto dal nazionalismo italiano agli sloveni ed ai croati è stato offerto pure

## RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

### Estremo Oriente

Questa mattina riprendono a Kaesong, le trattative armistiziali interrotte sabato scorso su richiesta della delegazione cino-nordista. La conferenza dopo l'incidente riguardante la partecipazione dei giornalisti, verificatosi nella scorsa settimana, si è svolta nel più completo segreto. Tuttavia alcuni portavoce non ufficiali della delegazione dell'ONU hanno reso noti dei particolari che consentono di poter fare il punto sulla situazione delle trattative.

Come è noto, le due delegazioni hanno il preciso incarico di stendere l'ordine del giorno in base al quale si svolgerà la seconda fase delle trattative, quella cioè che dovrà decidere circa il modo e la data dell'eventuale cessazione delle ostilità su tutto il fronte. Si ritiene che le due delegazioni abbiano raggiunto un completo accordo su due punti dell'ordine del giorno, quello relativo alla linea di demarcazione tra le linee avanzate dei due eserciti e alla costituzione della zona neutra, mentre il terzo punto, quello riguardante la richiesta cino-nordista per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea, è ancora motivo di disaccordo.

La richiesta cino-nordista ha fatto sorgere il sospetto che Pyongyang voglia ottenere l'allontanamento delle truppe delle Nazioni Unite per poter poi liberamente compiere una seconda aggressione contro la Corea meridionale. Un generale dell'ONU, generalmente molto bene informato, non ha escluso tuttavia la possibilità che i cinesi vogliano una soluzione del genere per il motivo più semplice di tutti: potessero tornare a casa anch'essi. Il capo della delegazione delle Nazioni Unite, ammiraglio Joy, ha fatto chiaramente comprendere ai delegati cino-nordisti che il comando dell'ONU non può accettare la proposta avanzata dai cino-nordisti stessi, alle condizioni da questi poste. Da parte sua il generale Ridgway ha dichiarato che l'esercito sud-coreano è ancora troppo debole per poter correre il rischio di allontanare dalla penisola coreana le truppe delle Nazioni Unite.

Matrando un eccessivo ottimismo sia per lo meno improbabile, non sarebbe giustificato neanche un particolare pessimismo. La richiesta di

aggiornamento da parte dei cino-nordisti, viene interpretata in alcuni ambienti come una manifestazione della loro buona volontà di non rompere le trattative.

### EUROPA

La crisi governativa italiana, le consultazioni di Rene Mayer per la formazione del nuovo governo francese, la richiesta del governo italiano di revisione del trattato di pace, e infine i colloqui tra l'ammiraglio americano Sherman e i dirigenti fascisti spagnoli per l'insediamento della Spagna franchista nel quadro dell'organizzazione militare atlantica, costituiscono gli avvenimenti più importanti della trascorsa settimana nel vecchio Continente.

Le difficoltà incontrate da De Gasperi e da Rene Mayer per la formazione rispettivamente del governo di Roma e di Parigi dimostrano l'instabilità politica ed economica che caratterizza la situazione interna dei due paesi, nei quali le esigenze urgenti e vitali della classe lavoratrice si scontrano sempre più con le contraddizioni economiche che tipiche dell'economia di un paese a regime capitalistico, di fronte ai compiti finanziari derivanti dal riarmo. I colloqui a Madrid dell'ammiraglio americano sono la dimostrazione di un radicale mutamento della politica di Washington nei confronti della Spagna, mutamento annunciato tra l'altro dallo stesso segretario di stato Acheson nel corso della sua ultima conferenza stampa.

L'opinione pubblica e i rappresentanti governativi di Parigi e di Londra non hanno mancato di criticare aspramente l'iniziativa statunitense, che viene considerata tale da compromettere, per alcuni discutibili vantaggi di carattere strategico, la compattezza politica dei paesi europei facenti parte dell'alleanza atlantica. I peggiori nemici della pace nel mondo non sono oggi soltanto i cominformisti, ma anche tutte quelle forze politiche che si richiamano alla prassi e alla teoretica fasciste. Il franchismo è uno di queste forze e pertanto essa non può in nessun caso dare un contributo alla lotta per la difesa della pace, compito questo innanzitutto di tutti i sinceri democratici progressisti.

Renzo Franchi.

W. il 27 luglio - giornata dell'insurrezione del popolo croato



Al Maresciallo Josip Broz Tito

BELGRADO

Noi sloveni e italiani, partigiani, combattenti della lotta antifascista, democratici tutti del distretto di Capodistria, riuniti in occasione della celebrazione del decimo anniversario dell'insurrezione del popolo sloveno contro l'occupatore fascista, esprimiamo la nostra decisa volontà di difendere e salvaguardare le conquiste sociali e nazionali della rivoluzione popolare, raggiunte col sangue ed a prezzo di sovrani sacrifici; queste conquiste si esprimono soprattutto nel Potere popolare, nella riforma agraria e nei consigli operai. Ricordando i giorni gloriosi della lotta comune, riconfermiamo di essere pronti a sforzi ancor maggiori per raggiungere la meta agognata: l'unione alla patria socialista che sola può garantirci la sicurezza contro tutti i nemici della pace, e soprattutto contro gli avidi appetiti della reazione irredentista italiana.

La vostra risposta alla campagna irredentista dei fascisti, degli sciovinisti e dei cominformisti, postisi su un piano comune, è stata accolta dal nostro popolo con grande soddisfazione e con profonda riconoscenza. Vi dobbiamo ancora dire della profonda indignazione suscitata in noi dalla vergognosa campagna scatenata in Italia e a Trieste dai criminali fascisti, ben conosciuti dal nostro popolo. Costoro, protetti ed appoggiati dalle autorità responsabili italiane dimenticano che il tempo, non ha cancellato le tracce della loro infame tirannia sulla nostra terra.

E' invece ancor troppo viva nella nostra popolazione il ricordo del terrore instaurato e delle violenze perpetrate dall'Italia fascista in questi territori, il ricordo dell'ignobile regime fondato su principi vergognosi e contrari a tutte le tradizioni democratiche dell'umanità. E' ancor troppo vivo il ricordo dei rappresentanti di tale regime, che vogliono sfruttare oggi gli ingiusti cominformisti contro la pace mondiale per far riaffermare il loro imperialismo distrutto nell'ultima guerra. Come già nel passato, le mire degli imperialisti italiani si infrangeranno contro l'unità degli italiani e degli sloveni del nostro distretto, contro l'unità combattiva dei popoli jugoslavi, guidati dal glorioso partito comunista, con Voi a capo, e contro le aspirazioni pacifiche del mondo progressista.

Il popolo del distretto di Capodistria, che ha liberato questo territorio assieme ai popoli jugoslavi, e che con questi stessi desidera edificare il suo luminoso avvenire nel socialismo, invia a Voi, compagno Tito, i suoi saluti di lotta.

Vi preghiamo di fare il possibile per realizzare quanto prima la nostra aspirazione di vivere uniti ai popoli della Jugoslavia.

Noi, a nostra volta, promettiamo di intensificare i nostri sforzi per l'ulteriore consolidamento del potere popolare, per l'approfondimento della democrazia socialista, per il rafforzamento della unità tra italiani e sloveni del nostro distretto, per un più rapido sviluppo economico e culturale del nostro popolo lavoratore.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

## UN GRUPPO DI SPIE DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE DELL'A.J. L'attività criminosa del servizio segreto italiano contro la zona B messa in evidenza dal processo

Ample confessioni degli imputati: stretto collegamento di Casale Mario-agente segreto-col CLN dell'Istria

La dimostrazione, forse la più concreta, dei metodi e dei mezzi usati dai circoli irredentisti e sciovinisti di Trieste e dell'Italia, operanti con l'appoggio del governo democristiano, per soddisfare i loro famelici desideri di conquista, di viene data dal processo iniziato lunedì davanti alla Corte Militare dell'A.J. in Capodistria.

Gli imputati costituivano un gruppo di prezzolati spioni al servizio di agenti stranieri, i quali raccoglievano e trasmettevano dati ed informazioni di carattere militare. Ciò indica chiaramente che si voleva minare la forza e l'efficienza delle unità dell'A.J. dislocate nella nostra zona ed ai confini della R. F. P. J.

E' logico che ciò costituisce una minaccia all'indipendenza ed all'integrità territoriale dei nostri popoli nonché un tentativo di strappare loro le conquiste della lotta rivoluzionaria per la liberazione.

Gli schiacciati dell'imperialismo italiano, si sono spinti così lontano da mascherarsi perfino agli occhi dei propri accoliti. Consoli della loro inferiorità politica e morale, ingaggiavano i collaboratori dicendo loro di lavorare per il servizio segreto angloamericano.

Dalle campagne di calunnie antatlantiche montate contro i nostri popoli, dal terrorismo organizzato (da ricordarsi il G.R.I. del processo Drifol) alla corruzione ed allo spionaggio, nel caso del processo in parola, tutti questi atti criminali portano il crisma del banditismo politico, la cui gravità aumenta con l'appoggio dei circoli governativi di Roma, della perfidia e della slealtà verso i popoli della nostra zona, delle intenzioni aggressive dell'imperialismo straccione italiano, cui la lezione data al fascismo evidentemente non ha servito abbastanza.

Alle ore 8 di lunedì 23 corrente ha avuto inizio presso il Tribunale militare, il processo contro Paoletti Bruno da Umago; Puric Dragomir, Murdec Zeir e Majstorovic Verislav, tutti ufficiali dell'A.J. e Consoli Vittoria, presenti in aula, nonché contro Stokovaz Umberto da Salvo, latitante, nei confronti del quale si procede in contumacia.

Sugli imputati grava l'accusa di essere entrati in servizio di un centro spionistico che raccoglieva e trasmetteva agli agenti di uno Stato straniero notizie di carattere militare riservate così da incorrere nel reato di spionaggio.

L'attività di questo gruppo si è svolta come segue:

Nel giugno del 1950 il Paoletti Bruno è entrato a Trieste in contatto con Riccardo, agente di una potenza straniera, il quale gli propose di corrompere qualche elemento dell'Armata

si era presentato come funzionario della polizia italiana e che nel giugno del 1950, negli uffici della Procura della Repubblica di Gorizia, l'aveva obbligata a compiere tale servizio.

Il Puric, di propria iniziativa, avvicinò pure il computato Majstorovic, proponendogli la collaborazione. Il Majstorovic accettò e gli consegnò dei manuali tecnici militari di carattere riservatissimo.

Il quarto imputato, Murdec Zeir, pure lui sottuff, dell'A.J., è stato avvicinato dall'imputato Stokovaz Umberto — già spione di una potenza — straniera, a contatto con il Casale — il quale gli propose, verso elevati compensi, di fornirgli notizie di carattere militare, come infatti avvenne. Per il suo servizio di Glida, dei suoi popoli, di Murdec ricevette vari compensi. Egli più tardi, per direttiva del Casale entrò in contatto con la Consule Vittoria, alla quale consegnò dati e relazioni spionistiche.

Dopo accertata l'identità degli imputati e dopo che il pubblico accusatore militare ebbe letto l'atto di accusa — la cui conclusione chiedeva che venivano agli imputati comminate severe pene, è stata salutata con prolungati battimani da parte delle centinaia di persone che affollavano la sala —, ha inizio l'interrogatorio degli imputati.

Per primo comparì il Paoletti Bruno, il quale, in un primo tempo, dichiarò, con voce esitante, di non sentirsi colpevole, per poi rimangiarsi la parola, fra i commenti mordaci del pubblico.

Egli narrò quindi il modo in cui venne avvicinato dall'ex ufficiale e spia fascista ben nota ad Umago, Coslovic Riccardo, il quale ora presta servizio in qualità di agente del servizio d'informazioni di una potenza straniera. Egli, il Paoletti, venne ingaggiato per tentare di costituire una rete

di informazioni fra i militari dell'A.J. La cosa gli riuscì col sottufficiale Puric Dragomir, che prestava servizio a Umago, che professava sentimenti contrari all'attuale ordinamento sociale. Il Puric dietro sua richiesta, gli fornì dati riguardanti la dislocazione, l'organico, l'armamento dei reparti militari di stanza ad Umago, Capodistria, Portorose ed in Jugoslavia, gli consegnò inoltre pubblicazioni tecnico-militari di carattere riservatissimo, piani ecc.

Materialmente questo che egli, Paoletti, trasmise a Trieste al funzionario del servizio d'informazioni italiano, Casale Mario, direttamente o a mezzo dell'imputata Consule Vittoria, che gli venne inviata dal Casale stesso.

(Continua in IV. pagina)



# VITA DEL CIRCONDARIO

IN RISPOSTA ALLA CAMPAGNA IRREDENTISTICA

## Numerosi e vibranti i telegrammi di protesta DEI NOSTRI COLLETTIVI DI LAVORO

Il popolo del circondario ha già espresso la sua decisa volontà

Nel circondario dell'Istria continua l'ondata di proteste popolari contro la politica del governo italiano nei riguardi del TLT. Numerose sono le riunioni indette in tutte le città della costa e dei centri dell'interno, nei collettivi di lavoro, cooperative ecc. durante le quali vengono trattati i problemi internazionali e particolarmente la situazione politica attuale in riflesso alla campagna irredentistica italiana. Da queste riunioni vengono inviati telegrammi di saluto al compagno Tito ed al governo della R.P.F.J.

Agli operai delle saline di Sicciole, riuniti in comizio di protesta, ha parlato il compagno Beltram il quale ha detto fra l'altro: «Noi non possiamo permettere che altri dedichino del nostro destino. Noi vogliamo organizzare da soli la nostra vita e non possiamo permettere il ritorno di coloro che hanno incendiato i nostri villaggi. La nostra vita non è facile, molte cose ci mancano ancora, tuttavia un fatto è sicuro: il lavoro non manca, abbiamo la possibilità di guadagnare e di vivere, siamo padroni della nostra casa e la nostra prospettiva non è l'Argentina, né per noi è necessario cercare una patria nel Belgio o nell'Australia. Riferendosi alla campagna irredentistica, il comp. Beltram ha affermato: «La Jugoslavia desidera un accordo con l'Italia. Il governo di Roma ha creduto però che Belgrado abbia offerto un accordo per debolezza e perciò ha scatenato questa campagna».

Pure i componenti della brigata della gioventù, rientrati recentemente a Capodistria, dopo una permanenza di due mesi alla ferrovia della gioventù, hanno inviato un telegramma di saluto al compagno Tito, dichiarandosi pronti a difendere le nostre conquiste.

Gli addetti all'Azienda Economica cittadina di Isola, nel loro telegramma, si sono così espressi: «Noi siamo fiduciosi in Te compagno Tito, e ti siamo grati per la chiara e netta risposta data da De Gasperi in occasione del tuo ultimo discorso tenuto in occasione del X annuale dell'insurrezione popolare nel Montenegro e di chiarimento di esser pronti a difendere le conquiste democratiche della lotta di liberazione che ci hanno costato tanti sacrifici e tanto sangue».

Pure il Comitato Esecutivo del Comitato Distrettuale dell'Unione Antifascista italo-slovena di Capodistria, ha trattato nella sua ultima riunione, oltre a vari problemi organizzativi, la campagna propagandistica, scatenata dai vari fogli di sacrestia e cominformisti italiani ed ha inviato un telegramma di saluto al compagno Tito nel quale, esprimendo la volontà popolare, il Comitato Esecutivo afferma che la volontà dei nostri lavoratori è quella di vivere uniti nella patria socialista — la Jugoslavia.

Telegrammi di protesta contro la campagna reazionaria e di saluto al compagno Tito sono stati inviati anche dagli operai delle fabbriche dell'industria conserviera, dei cantieri Piranesi, dell'impresa Acquedotti e Bonifiche di Capodistria, dalla popolazione dei villaggi di Pobeghi, Maresego, Decani ecc.

Anche gli operai della «Vodogradnja» di valle del Quattro, i membri delle organizzazioni sindacali di base

### ISOLA

## Festa campestre

Il giorno 29 c. m. con inizio alle ore 20 fino alle ore 3 del mattino successivo, avrà luogo nel RITROVO ARRI-GONI una:

«GRANDE FESTA CAMPESTRE» Organizzata dall'AZIENDA ECONOMICA CITTADINA DI ISOLA in collaborazione con la FILIALE SINDACALE.

«Programma»  
Sveglia con la Banda Cittadina.  
La mattina:  
Manifestazioni sportive con ricchi premi.

1. Corsa nei sacchi,  
2. Tiro alla fune,  
3. Corse lente con biciclette.

Nel pomeriggio:  
La parte del Concerto Vocale — Istrumentale con la partecipazione della

Banda dei Pionieri di Lubiana, Complesso Bandistico di S. Lucia, Coro del C.C.P.I. di Rovigno, Regata remiera, Albergo della Cuccagna, Pesca Miracolosa, GRANDE LOTTERIA con i seguenti premi:

I. Un apparecchio radio,  
II. Una cucina economica,  
III. Una malata da 10 Kg.,  
IV. Un paio di scarpe da montagna.

II. Parte del Concerto Vocale Istrumentale.

Ore 17:30:  
TRADIZIONALE TOMBOLA con i seguenti premi:

Quaterna Din: 1.500,—  
Cinquina Din: 2.500,—  
I. Tombola Din: 5.000,—  
II. Tombola Din: 1.000,—

(Il prezzo del biglietto per la lotteria sarà di dinari 25,—.)  
Mentre il prezzo della cartella per la tombola sarà di din: 20,—.

In serata:  
III. parte del Concerto Vocale Istrumentale.

VEGLIONE DANZANTE fino alle 3 del mattino successivo.  
RICCO SERVIZIO DI BUFFETTA.  
Il prezzo d'ingresso per tutta la durata della festa sarà indistintamente di Dinari: 20,—.

della LI-PA di Capodistria, della ODPAD e della falegnameria di Bule hanno inviato telegrammi di saluto al maresciallo Tito, telegrammi espressioni della solidarietà con la posizione assunta dal Governo Jugoslavo nella questione di Trieste.

Nel distretto di Bule hanno avuto luogo la scorsa settimana riunioni di massa a Salvo dove la popolazione lavoratrice ha energicamente protestato contro la politica imperialista del governo italiano che manifesta la sua pretesa di annessi il nostro circondario, Pola, Fiume, Zara e la Dalmazia. Analoghe riunioni hanno avuto luogo a Verteneglio, Villanova ecc.

Pure i membri dei circoli di cultura popolare di Isola, di Corte e di Strugnano si impegnano a lottare per l'indipendenza e l'unione del nostro circondario alla Jugoslavia, come lo hanno fatto durante la lotta di Liberazione.

Telegrammi di analogo tenore sono stati inviati pure dagli elettori dei paesi di S. Antonio e di Cesari.

Il telegramma del collettivo di lavoro dell'Adria dice fra l'altro: «Ci dichiariamo solidali con Voi, compagno Tito, per la vostra ferma risposta nella quale bollate a fuoco le mire espansionistiche ed imperialistiche che caratterizzano la politica estera del governo italiano nei nostri confronti. Siamo pronti a difendere con tutte le nostre forze le conquiste sinora acquisite sotto la Vostra sagacia guida».

Gli operai del convulsorio Ex Arrigoni di Isola d'Istria hanno approvato ed inviato al Capo del Governo della R.P.F.J. il seguente telegramma:

Per l'assistenza dei nostri lavoratori

## Disposte varie provvidenze dall'Istituto Assicurazioni Sociali

In studio la possibilità di elevare la sovvenzione dal 66% al 100%

Poco abbiamo scritto sul nostro giornale del lavoro che sta svolgendo questo istituto dei diversi compiti che esso risolve.

Per rimediare a questa lacuna, vogliamo ora accennare ad alcuni compiti che l'IAS ha realizzato in questi ultimi tempi o che sono in stato di assolvimento.

Uno dei risultati più concreti e che avrà un immediato effetto sulle provvidenze sanitarie degli assicurati del nostro circondario, è l'allargamento dei diritti degli assicurati e dei loro familiari alle cure dentarie.

Su proposta dell'I.A.S. il C.P.C.I. ha prescritto che per gli affiliati ed i loro familiari e per i pensionati dell'I.A.S. la cura dentaria e tutti i lavori di protesesi sono gratuiti. Finora vi erano delle restrizioni per cui l'assicurato doveva pagare da solo la specifica al dentista che poi gli veniva rimborsata dall'I.A.S. per taluni lavori dell'intero importo pagato, per altri invece soltanto nella metà dell'importo. Ora, come abbiamo detto, l'assicurato non pagherà nulla. In tal senso sono già state date disposizioni a tutti i dentisti del circondario. Gli assicurati confermeranno al dentista sul foglio di malattia l'esecuzione dei lavori. I dentisti si faranno rimborsare dall'I.A.S. l'ammontare delle specifiche una volta al mese. Queste prescrizioni sono entrate in vigore il 1 luglio 1951.

Affinché gli assicurati abbiano la possibilità di fruire di questi diritti, l'I.A.S. ha aperto il 1 c. m. a Capodistria un ambulatorio dentistico per i propri affiliati. Questo ambulatorio è attrezzato con il più moderni strumenti e diretto da personale tecnico qualificato.

Gli aventi diritto alle prestazioni dentarie gratuite da parte dell'I.A.S., residenti nella città di Capodistria e

### Compagno TITO

### Belgrado

Il collettivo di lavoro della fabbrica Arrigoni di Isola, nella sua riunione del 17 luglio 1951, dopo la lettura del tuo discorso a Titograd, si associò entusiasticamente alla Tua risposta agli scioglimenti italiani capeggiati dal signor De Gasperi ed eleva la sua vibrata protesta contro il Governo italiano, biasimando tutte le calunnie e le offese ripetute negli scorsi giorni dai fascisti e dagli scioglisti contro la Jugoslavia socialista.

Abbiamo combattuto e sofferto con i popoli della Jugoslavia nella lotta di liberazione e già allora abbiamo espresso la nostra volontà di unirci alla R.P.F.J. perché pienamente convinti che il nostro avvenire è nella Jugoslavia socialista. Da Te personificata, e non mai nell'Italia.

Ti promettiamo di lottare con tutte le nostre forze contro gli scioglimenti e i fascisti di tutte le tinte che tentano di distruggere le nostre conquiste attaccando la fratellanza e l'unità dei nostri popoli.

De Gasperi ed i suoi aiutanti sarà bene si interessino di risolvere i loro difficili problemi interni lasciando in pace noi che attendiamo al lavoro unico e che per migliorare il nostro avvenire e per la pace nel mondo.

Ringraziamo Te, compagno Tito, e tutti i popoli Jugoslavi per la risposta data da De Gasperi dichiarandoTi che hai espresso la volontà dei popoli Jugoslavi e di noi tutti e pregandoTi di rimanere fermo nella attuale posizione prodigando il Tuo aiuto a noi.

Il Collettivo di lavoro Dell'Arrigoni di Isola

nei luoghi adiacenti, dovranno ricorrere a questo ambulatorio.

Per ora l'ambulatorio sarà aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 6 alle 13. Non appena il numero dei bisognosi di cure fosse tale da non risultare sufficiente tale orario, il numero delle ore sarà aumentato in rapporto alle occorrenze.

Il consiglio d'amministrazione dell'I.A.S. ha deliberato che il servizio dentistico deve essere migliorato e la direzione dell'I.A.S. ha attuato tale deliberazione.

Un altro fra i tangibili miglioramenti del servizio dell'I.A.S. è l'apertura del convalescenziario a punta Salvo. Se uno guarda superficialmente gli ospiti di questo convalescenziario può supporre che il maggior numero di convalescenti è della Slovenia. Ciò è vero, ma dobbiamo subito aggiungere che questo è un ben modesto ricambio della larga e generosa ospitalità che la Slovenia offre ai nostri assicurati con tutti i suoi bellissimi convalescenziari alpini. Posti come Kranjska Gora, Bled, Jezersko, Posavec, Rogaska Slatina, Dobrna, Laško, Dolensko Toplice, Catešce Toplice, ecc. non sarebbero mai conosciuti dai nostri operai se il potere in Jugoslavia non fosse nelle mani dei lavoratori.

L'anno scorso sono stati mandati in quei posti 68 dei nostri assicurati mentre quest'anno, fino al 30 giugno, ne erano accettati nella Slovenia già 102.

L'I.A.S. ha esaminato anche la possibilità di portare la sovvenzione dal 66 al 100%, interpellando i consigli operai perché facciano le loro proposte in merito. Tuttavia la pratica è stata presentata al C.P.C.I. per la relativa decisione. Solo questo aumento della sovvenzione rappresenterà un aumento delle uscite dell'I.A.S. per oltre 20 milioni di dinari annui.

## SONO COMPARSI DINANZI AI GIUDICI POPOLARI

## FRUIVA DI DUE PENSIONI L'ASTUTO CUNJA SEVERA CONDANNA A PECARIC CARLO

Si è tenuto la scorsa settimana nelle aule del Giudizio Distrettuale popolare di Capodistria il dibattimento penale a carico di certo Cunjia Lovrence di anni 66 da Scofie, abitante a Val Marino n. 11, il quale doveva rispondere del reato di truffa commesso ai danni del Ministero dell'Assistenza sociale della R.P.F.J.

Il Cunjia fruiva di una pensione mensile di din 1.200 assegnatagli dalla Commissione superiore degli invalidi di Belgrado, poiché padre di un combattente caduto nella lotta di Liberazione. Egli, pur trovandosi in buone condizioni economiche poiché di versi membri della famiglia e lui stesso lavoravano in zona A, aveva pensato di campare astutamente del denaro al Governo della R.P.F.J. presentando nel 1948 a Vudja alla Commissione degli invalidi una domanda in cui chiedeva gli venisse concessa la pensione per il figlio caduto e pagata in valuta italiana, essendo egli residente in zona A. Per meglio riuscire nel suo intento il Cunjia aveva italianizzato il suo nome trasformandosi in Zugna Lo-

renzo ed aveva presentato una falsa dichiarazione di residenza. Tale domanda venne accolta ed al Cunjia venne corrisposta la pensione in misura di 12 mila lire mensili e inoltre gli vennero pagati gli arretrati.

Tale stato di cose, con fortuna del Cunjia, durò sino a pochi mesi or sono quando un controllo, effettuato presso il Ministero dell'Assistenza Sociale, permise di scoprire l'abile frode perpetrata dal Cunjia che venne denunciato al Tribunale.

Dinanzi alla Corte popolare lo Cunjia ammise candidamente di aver fruito di due pensioni e di aver truffato il Ministero per una somma aggirantesi sulle 336 mila lire.

Il tribunale popolare, considerata l'età avanzata dell'imputato e che era incurato, gli comminò la pena detentiva di 3 mesi di reclusione, il pagamento dell'ammenda di 10 mila dinari oltre la restituzione della somma frodata.

Si è svolto negli scorsi giorni il processo a carico del giovane tecnico

IL LAVORO AI CANTIERI PIRANESI

## Nel mese scorso varati 3 rimorchiatori

Necessita migliorare la distribuzione del lavoro

Nonostante lo spirito emulativo esercitato dagli operai dei Cantieri Navali piranesi, le norme fissate dal piano semestrale non sono state superate per fattori di natura varia. Una delle difficoltà maggiori era costituita dalla mancanza di divise estere per l'acquisto di materiali in ferro, di modo che il reparto dei meccanici non ha potuto superare le norme del suo piano. Nel piano semestrale si è raggiunto la norma del 96,9%, mentre il piano di produzione annuale ha potuto ottenere solo la norma del 40%. E' particolarmente difficile considerare gli obiettivi di lavoro con un criterio normativo nei Cantieri Navali piranesi, poiché i lavori, pur essendo continui, non possono dare delle produzioni in serie, come in altre fabbriche. In effetti in questi Cantieri si rimodernano motoveicoli, imbarcazioni di tonnellaggio ridotto e si costruiscono motopescherecci e rimorchiatori soltanto a singole partite.

Nel semestre scorso sono stati varati tre nuovi rimorchiatori, per un complesso di 150 tonni, uno dei quali in onore all'evento alle fabbriche agli operai. Ora sono in corso di costruzione due grossi motopescherecci per un complesso di 120 tonnellate per conto dell'Impresa «Sardella» di Cittanova; uno sarà varato nel corrente mese.

Il Consiglio operaio con la sua giovane esperienza di massimo organo amministrativo nell'azienda, sta tentando di indirizzare per quanto possibile gli operai dei vari reparti allo svolgimento dei loro compiti al 100%. Esso nella sua ultima riunione ha elaborato alcuni nuovi sistemi per eliminare dal collettivo tutte le deficienze che riguardano disciplina e produzione. Nell'interessante discussione che ha caratterizzato la riunione il comp. Carsicola, ha rilevato la cattiva pianificazione dei lavori presso il suo reparto; è stato constatato che i lavoratori alle volte sono caricati di troppo lavoro nel mentre altre volte devono rallentare il ritmo produttivo perché il materiale non viene loro preparato in tempo.

Nel reparto aggiustatori meccanici è invece sentita la mancanza di un saldatore elettrico. Il comp. Novello Luigi ha basmato le eccessive assenze degli operai per motivi banali. Per arginare tali assenze il comp. Novello ha formulato la proposta di creare una commissione sanitaria speciale che controlli gli operai ammalati e tassi gli speculatori dando in tal modo un valido aiuto all'attuale

### CAPODISTRIA

## APERTURA DI NUOVI NEGOZI

E' stata aperta recentemente a Capodistria una rivendita di cani insaccati, salumi ecc. e di latticini, rivendita che ha lo scopo di inserirsi e di concorrere sul mercato libero con il settore privato per ottenere l'abbassamento dei prezzi di questi prodotti.

Tale negozio è rifornito dal settore cooperativistico e con le importazioni dalla Jugoslavia. Sono posti in vendita in esso i seguenti generi: burro di Tolmino a 500 dinari il Kg.; prosciutto e carne affumicata a 360 dinari; saliscio a 320 din al Kg.; ricotta di Tolmino a 120 din al Kg.; strutto a 360 din al Kg.; salame a 400 din al Kg.; formaggio grasso di Tolmino a 380 al Kg.

Le massaje hanno accolto con gran favore tale intervento socialista sul mercato ed affollano ogni giorno il negozio.

Molto attive sono pure le rivendite di frutta e verdura aperte dalle cooperative agricole nei locali del mercato cittadino, tali rivendite vendono prodotti di scelta migliore ed a minor prezzo dei rivenditori privati e sono ben riforniti.

Questo intervento del settore statale e cooperativistico sul mercato incomincia già a produrre i suoi effetti. I rivenditori privati hanno dovuto in questi giorni abbassare i prezzi dei prodotti, che altrimenti rimanevano invenduti.

## SONO COMPARSI DINANZI AI GIUDICI POPOLARI

## FRUIVA DI DUE PENSIONI L'ASTUTO CUNJA SEVERA CONDANNA A PECARIC CARLO

dentista Pecaric Carlo di Capodistria, imputato di speculazione illecita aggravata e continuata.

Il Pecaric ha riconosciuto ampiamente i falsi a lui addebitati e cioè di aver contrabbandato a Trieste per conto di terze persone varie somme di denaro, nonché metalli preziosi che ha venduto ritraendone un illecito profitto e di aver cambiato illecitamente dinari e lire svalutando il dinaro.

Dal 1949 sino al suo fermo, l'imputato aveva contrabbandato in zona A 8 kg. di sigarette, 5000 metrolitri, poi ulteriori 35.000 lire, indi 60 dollari, varie sterline, una decina di napoleoni d'oro, orologi, anelli ecc. per un valore superiore alle 200.000 lire.

Dopo l'escussione di vari testi, la requisitoria della Pubblica Accusa e la perorazione dell'avvocato Micu, le giurie popolari hanno condannato il Pecaric alla pena detentiva di anni 1 e mesi 6 ed al pagamento dell'ammenda nell'importo di 15.000 dinari.

controllo medico del tutto insufficiente per mancanza di sanitari.

Soltanto così si potranno eliminare le assenze dando un maggiore impulso alla produzione. Da ultimo il comp. Novello ha aspramente criticato la posizione tenuta dal capitano del m/v «Komsomol» nei riguardi dei capibrigadieri che lavorano sul suo natante. L'intervento del comp. Terzazzer ha rivelato di pericolo per la produzione, rappresentato dall'antagonismo tra capotecnico e capotofficina.

Nelle deliberazioni prese in questa riunione, il Consiglio operaio dei Cantieri Navali piranesi ha deciso di organizzare delle riunioni di massa nei vari reparti per illustrare ad ogni singolo operaio la necessità di attenersi alle regole disciplinari fissate dal collettivo. Inoltre bisogna eguagliare i reparti dei falegnami e dei carpentieri nella gara emulativa. Infine necessità interessarsi affinché ogni giorno una vettura tramviaria speciale trasporti gli operai che pranzano a Pirano e per ribassare il prezzo della tessera tramviaria degli operai, che è salito da din 48 a 100.

## Alla scuola per infermiere di Isola

## Esemplare funzionamento ed ottimo profitto

Dal 1 febbraio del corrente anno hanno avuto inizio ad Isola le lezioni per il II corso annuale per infermiere, corso che nel primo anno di vita ha dato 16 tra infermieri ed infermiere alle varie istituzioni sanitarie del nostro circondario.

Quest'anno frequentano la scuola per infermiere 18 allieve provenienti da varie località, le quali si applicano diligentemente nello studio teorico pratico, onde conseguire il diploma che permetterà loro di svolgere la professione di infermiere presso i vari ospedali, ambulatori, posti di pronto soccorso del nostro circondario in beneficio del nostro popolo.

Il corso degli studi procede rapido e sicuro, grazie al particolare interesse delle allieve. Gli esami del I quadrimestre, effettuati nel mese di giugno, sono stati superati brillantemente dalle allieve. Le materie di studio sono le seguenti: anatomia, biologia, microbiologia, lingua italiana e slovena, storia, geografia, matematica e igiene. Lo studio pratico viene inve-

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

ce eseguito presso i vari reparti dell'ospedale di Isola.

L'orario giornaliero della scuola è il seguente: dopo la sveglia alle ore 6, seguita dalla ginnastica mattutina e dalla colazione, le allieve passano nei vari reparti dell'ospedale ove rimangono sino alle ore 13, ed ivi svolgono lo studio pratico. Il pomeriggio

Sui nostri compi

## Distribuito agli agricoltori un milione di premi

Nello scorso autunno la delegazione agricoltura presso il CPC per l'Istria ha promosso un concorso a premi fra gli agricoltori allo scopo di incrementare la frutticoltura e la viticoltura.

Tale concorso ha incontrato un grande interesse fra i nostri agricoltori e fra le cooperative agricole di produzione che hanno piantato centinaia di migliaia di viti e decine di migliaia di alberi da frutto.

Una commissione, formata allo scopo, ha accertato che la cooperativa agricola di Costabona ed i contadini del paese hanno piantato il maggior numero di viti e piante da frutto, per ciò ha stabilito che il primo premio, dell'ammontare di 106.000 dinari, venga assegnato alla cooperativa ed agli agricoltori di Costabona. Un altro premio di 81.000 dinari è stato vinto dalla coop. di Babici.

Complessivamente sono stati distribuiti agli agricoltori premi per un totale complessivo di un milione di dinari.

### BUIE

## IN PIENO CORSO LA TREBBIATURA

Nel distretto di Buie è stata conclusa la settimana scorsa la mietitura del grano. Rispetto all'anno scorso, e nonostante il maggior raccolto, la mietitura è stata condotta a termine in minor tempo. Questo risultato torna a tutto merito dei cooperatori e dei contadini che si erano impegnati di portare quanto prima a termine la mietitura. E proprio durante la mietitura si è manifestato il giusto rappor-

Sono ritornati dalla Doboj - Banjaluka

## LUSINGHERO BILANCIO della I. brigata nazionale

4 volte d'assalto. 12 lavoratori d'assalto, 29 elogiati

Mercoledì 18 c. m. ha fatto ritorno nel Circondario, dalla ferrovia della gioventù Doboj-Banjaluka, la brigata giovanile di lavoro «Pefek», quattro volte brigata d'assalto. L'accoglienza della brigata ha avuto luogo in Piazza Tito ove si è raccolta una numerosa folla di cittadini che ha applaudito calorosamente la brigata al suo apparire.

A nome del comitato circondariale del PC la brigata è stata salutata dal comp. Agarinis Nazario, che, fra l'altro, ha rilevato come i successi ottenuti dalla brigata nel lavoro sulla nuova ferrovia della gioventù costituiscono un'ulteriore dimostrazione per tutti coloro che in questi ultimi tempi si accalano attorno alla nostra zona, lanciando le ormai note calunnie e falsità, una dimostrazione che più che mai oggi il nostro popolo si trova legato, in unità d'intenti e di lavoro, agli altri popoli della Jugoslavia ed al loro destino.

Il fatto che la brigata ha potuto ottenere per ben quattro volte il riconoscimento di brigata d'assalto, il fatto che nelle sue file contano dodici lavoratori d'assalto, nove elogiati speciali e vent'elogiati, dice chiaramente che i nostri giovani hanno lavorato con entusiasmo e con volontà per contribuire nella massima misura alla costruzione di questo importante obiettivo.

In particolare, il comp. Agarinis ha rilevato che la brigata si è recata al lavoro in Jugoslavia per la prima vol-

ta come brigata nazionale del nostro Circondario. Ciò costituisce senza dubbio una dimostrazione della coscienza della nostra gioventù e della sua volontà di contribuire, assieme a tutta la gioventù jugoslava, all'edificazione della patria socialista.

La brigata è stata salutata pure dal segretario del CPD ed a nome del comitato distrettuale dell'UGA, dal comp. Vuk Mario il quale ha espresso la certezza che i giovani della brigata «Pefek» sapranno portare nei nostri collettivi di lavoro e nelle nostre campagne le esperienze acquisite nel lavoro sulla ferrovia.

A conclusione della cerimonia, il commissario della brigata, comp. Jazbec ha ringraziato i rappresentanti del popolo e tutti gli intervenuti per l'accoglienza ricevuta ed ha svolto una relazione succinta del lavoro compiuto dalla brigata.

In chiusura è stato approvato un telegramma al comp. Tito in cui si condanna la furiosa campagna irredentistica, presentato dal comp. Veljak Eugenio, operaio dell'Ampele di Isola e comandante di compagnia nella brigata.

## Lettere in redazione

Domenica 15 corr., dato che da due settimane avevo mio fratello gravemente ammalato all'ospedale di Pirano e non trovando altri mezzi, nella mattinata mi additai al sacrificio della spesa del viaggio in fassi, compiuto da Capodistria, assieme ad due altre persone che dovevano andare a Pirano.

Viceversa, nel pomeriggio, pensai di approfittare per il ritorno della corriera di linea della «S.T.A.R.», che parte da Pirano verso le ore 17.

Presi quindi posto assieme agli altri viaggiatori, la cui maggioranza era diretta a Trieste e qualcuno sino a Capodistria come me.

In piedi erano rimasti solo il fattorino (che tutti chiamano Luciano) ed una signorina.

Partiti da Pirano e chiesto il rilascio del biglietto, mi sentii rispondere dal nominato fattorino che per Capodistria non ne facevano più, aggiungendo in tono irritato che dovevo scendere subito e facendo fermare la corriera.

Gli feci osservare allora che avevo superato i cinquant'anni e che ero impossibilitato a camminare, come appariva da un certificato del medico che mi curava per l'artrite.

Due ragazze, sedute vicino, mi dissero di non scendere, mentre il fattorino, che mi ha riso in faccia quando estrassi il certificato medico, insisteva con tono sempre più autoritario che scendessi.

Frattanto alcuni piranesi, cui premeva arrivare presto a Trieste, approfittavano del fatto che, facendo uso della sua forza bruta, mi trascinò di peso fuori della corriera, abbandonandomi sulla strada.

Subita questa umiliazione, non mi rimase altro che proseguire a piedi per Capodistria.

Mi firmo  
L'operaio Capodistriano  
Zetto Nazario

Non riteniamo di dover aggiungere commento alcuno alla lettera da noi pubblicata e scritta da un modesto operaio.

La versione del fatto che c'è da lo Zetto — e noi non abbiamo motivo alcuno per dubitare non corrisponda al vero quanto egli ci ha scritto — è più che sufficiente per definire blasfemo il comportamento dei fattorino Luciano.

questa operazione ha dovuto effettuarsi a mano.

Le cooperative agricole hanno raggiunto una produzione media per ettaro di 20 q.li, quindi molto superiore rispetto all'anno scorso. I migliori raccolti sono stati ottenuti dalla cooperativa agricola «Iskra» di Daila e da quella di Seghetto.

Anche i lavori per la trebbiatura hanno avuto inizio e, dato che erano stati preceduti da una buona preparazione, si confida che tali lavori potranno ultimarsi entro i primi del prossimo agosto.

## NOTE DI CRONACA

Sono stati fermati a Capodistria tale Pio Martino Mulinari, nato nel 1928 a Milano e Giovanni Detrima, nato nel 1931 a Trieste. I due in evidente stato di ubriachezza, avevano tentato di introdursi nel posto di blocco della D.P. al porto di Capodistria. Il Detrima, che ha opposto resistenza agli organi della D.P., è stato trattenuto, mentre il Mulinari è stato rilasciato il pomeriggio del giorno 18.

A Capodistria è stato denunciato alla D.P. tale Zanella Ruggero, abitante in Calle Porta Maggiore, il quale, in stato di ubriachezza e con un contegno scorretto, causava disturbo ai clienti nella trattoria «Taverna».

E' stata elevata contravvenzione da parte degli organi della D.P. di Pirano al gerente del bar «Jadrano» di Portorose per violazione delle norme che regolano l'orario di apertura e chiusura dei locali.

Le pattuglie della sezione traffico della D.P. hanno elevato in questa ultima settimana una cinquantina di contravvenzioni a violatori delle norme che regolano il traffico stradale. Trattasi, in prevalenza, di autisti.

Gli organi della Difesa Popolare di Pirano hanno denunciato tale Forse Boroslav cameriere dell'albergo «Helios» di Pirano il quale, oltre all'ammontare fisso rappresentato dallo stipendio, arrotondava le sue entrate acquistando sigarette e rivendendole a terzi maggiorate del 30%.

La Difesa Popolare di Decani ha denunciato alla Pubblica Accusa tale Barbarino Garibaldi il quale, in una rissa con altri paesani, aveva minacciato questi con una pistola.

A Smarje tale Princip Pietro da Valle d'Istria ha tentato di togliersi la vita, tagliandosi le vene del polso con un rasoio. Soccorso immediatamente, è stato trasportato all'ospedale di Isola. E' stato accertato che prima di compiere l'insano gesto, il Princip aveva alzato il gomito.



# CON I REPARTI PARTIGIANI DEL LITORALE CROATO NELLE LORO PRIME AZIONI DI GUERRA

Il 27 luglio 1941 il popolo croato insorse contro l'occupatore



TRUPPE DI MONTAGNA DELL'ARMATA JUGOSLAVA

Da Baška Nova fino a Sili sull'isola di Cherso si aprono la strada attraverso le nude petraglie due marinai dell'ex marina jugoslava che il giorno prima avevano deposto le armi. Gli italiani erano entrati a passo di parata a Crikvenica. La città era deserta, la gente si era ritirata nelle case. Lentamente evitando le strade dove marciavano ancora le armate fasciste Tomo Gril e Poldo Marac riuscivano a raggiungere Martinšića nei dintorni di Sušak. Ivi si lasciarono. Tomo si incamminò verso Pečine e Poldo prese la direzione di Gornja Vezica.

Eccolo ritornato. I compagni non espressero la gioia. Giungeva il momento giusto.

Gornja Vezica è proprio un quartiere operaio da tempo noto per i suoi abitanti rivoluzionari. I possidenti e i borghesi la chiamavano spesso «Piccola Mosca». Di lì Poldo Marac iniziò il salido dei conti con l'occupatore. Aveva ritrovato il vecchio gruppo di giovani comunisti. Di notte di solito raccoglievano armi e munizioni, lanciavano manifestini, tagliavano le linee telefoniche, foravano le gomme degli automezzi del nemico. Ma non era quello l'unico gruppo. Altri ve n'erano a Tersatto, nel centro della città e in tutti i villaggi del Litorale croato. Venne presto l'estate e il Partito raccolse i più fedeli, i più rivoluzionari i più combattivi.

La notte nascondeva le imprese dei membri della gioventù comunista e del Partito. A Tuhovč sui monti pro-

prio in alto fu organizzato il primo centro partigiano. La riunione del gruppo era stata fissata a Hreljina. Il Vecchio Fabjan, detto Baffo, e di guardia. Attendevano. Era la notte del 15 ottobre 1941. Nella Lika i fuochi dell'insurrezione sparavano già i colpi vendicatori. Il loro fragore giunse fino al litorale. Era tempo che la gente del litorale aiutasse i compagni di oltre Velebit.

Il gruppo che Baffo attendeva giunse e continuò subito la strada verso le montagne, con i nuovi compagni. Andavano a far saltare la ferrovia Sušak-Ogulin. Forse come già altre volte avrebbero attaccato le pattuglie o colonne di fascisti. La fama di questi primi vendicatori si diffuse per tutto il litorale e al campo di Tuhovč giunsero quelli di Kastua di Pašćan e di Grobnik.



VIGILE SCOLTA SUI MARI

Ed ecco la prima resa dei conti. Gruppi di fascisti italiani trasportavano giorno e notte viveri a Brežnice. Furono attesi a Stajk. Tutto il botino cadde in mano partigiana.

Nel primi giorni di dicembre cominciò a cadere la neve. L'inverno era freddissimo. In una baracca raccolti intorno a un fuoco stavano 50 combattenti. Guidate da un traditore un mattino di dicembre le unità fasciste si avviarono verso Tuhovč da tre direzioni. I mitraglieri fecero eroicamente il loro dovere. Non era uno scherzo quello di difendere in 50, una baracca contro 5.000 fascisti. Centinaia di nemici rimasero sul terreno e quel primo gruppo partigiano riusciva a rompere l'accerchiamento. Passarono i giorni ed ecco giungere il febbraio del 1942. In una di quelle fredde notti, anzi proprio a mezzanotte, Poldo Marac, Ivan Felker e Josip Perušić furono incaricati di raggiungere il colle di Drašk, per stabilire un nuovo collegamento. Sui monti era molta neve. I tre avanzavano lentamente. L'alba li sorprese a Crikvenica. «Si fa giorno, ci osserveranno se continueremo», disse Perušić aggiungendo: «Io sono di Grobnik. Ci nascondiamo in quel fienile abbandonato. Alle prime ombre della sera riprenderemo il cammino». Perù rimase in osservazione sul tetto. Gli altri due si sdraiarono sul fienile. Il fienile era chiuso, ed essi vi erano penetrati dal tetto. I fascisti italiani però avevano seguito le tracce sulla neve ed ecco di lì a qualche istante le porte rientrare dei colpi dei calci dei fucili fascisti. Mentre Felker strappava la sicurezza di una bomba, Poldo si arrampicava sul sotto tetto per aprire un abajno. Ma non appena mosse la

lastra di vetro andò in frantumi. L'aveva raggiunta una raffica di mitra. I tre partigiani accettarono battaglia. Quando più intensa era la sparatoria, Felker saltò fra i nemici aprendo nuovamente il fuoco non appena toccato terra, e nascondendosi dietro un muretto. Josip Perušić saltò anche lui ma fu colpito al capo. Dopo un'ora di accanito combattimento i due partigiani superstiti riuscivano a guadagnare i boschi. In quello stesso giorno i fascisti legarono il corpo del partigiano caduto alla coda d'un cavallo trascinandolo a Cernić e chiedendo alla gente se lo conosceva. Il caduto era di Crikvenica. E i fascisti non sapevano che in quel momento stavano mobilitando centinaia di nuovi vendicatori.

I combattenti si recavano spesso dal litorale croato fino a Brežnice nella Lika. Dalle compagnie che operavano a Mikolčić e a Brežnice si formavano le prime unità proletarie che entravano poi a far parte del primo battaglione della Croazia. Sulla catena del Velebit, tra i boschi del Gorski Kota e sulle pietraie del litorale echeggiò il canto dei partigiani. «Il litorale s'è unito alla Lika e mai non cederà alla rabbia nemica». Le compagnie si trasformarono in battaglioni e più tardi sorsero la gloriosa tredicesima divisione del Litorale e del Gorenjsko. Ancor oggi nel litorale e nel Gorski Kota le fanciulle cantano le glorie di cui si ricopre la tredicesima.

## La stagione lirica all'Arena di Pola

## Grande SUCCESSO dell'Opera di Zagabria

L'immortale Verdi, Bizet e Puccini con la loro musica ci hanno nuovamente affascinato. Nella cornice dell'Arena di Pola, che rimane eretta accanto al mare da oltre duemila anni, affascinante e suggestiva, si è chiusa in sei giorni la stagione lirica dell'Opera del Teatro Nazionale Croato di Zagabria. Ed è questa la terza stagione polse dell'Opera che si tiene dopo la liberazione.

Dopo l'Aida, interrotta disgraziata-

## IL LEGNAME...



... è una delle principali fonti di ricchezza della R. F. P. J.

## Gli effetti del cominformismo nel Monfalconese

## 2.600 astenuti ai C.R.D.A. nelle elezioni per la C.I.

Dopo mesi di lunghe discussioni per trovare una forma definitiva per accontentare le tre correnti sindacali in lizza escludendo l'opinione dei lavoratori, ma secondo le direttive dei partiti politici, il 10 luglio 1951 si sono svolte nel C.R.D.A. di Monfalcone le elezioni per la Commissione Interna. I risultati sono poco edificanti per tutte le tre correnti, la Camera del lavoro su 5300 iscritti ha avuto 3966 voti in suo favore, i Sindacati liberi 1471 e l'Unione Italiana lavoratori 962. Su 9000 lavoratori hanno votato 6.399 e si sono astenuti 2.600. Secondo certi dirigenti della F. I. O.

M. questi 2600, sarebbero gli scioglimenti, i titisti, ossia coloro che non approvano che nella Commissione Interna dei C.R.D.A. di Monfalcone ci siano dei rappresentanti di lavoratori che prima antepongono i loro problemi politici a quelli degli interessi dei lavoratori, ostacolando a vicenda in ogni vertenza sindacale di carattere economico, demoralizzando i lavoratori. Ricordando le realizzazioni del Sindacato Unico nella provincia di Gorizia e Monfalcone moltissimi citano come esempio la combattività e le realizzazioni di quel sindacato, mentre ora i lavoratori si sentono abbandonati dai loro dirigenti che, in prevalenza, dopo essersi seduti sullo sgabello della Commissione Interna, si vendono ai loro padroni, i quali, scaduto il termine del mandato, riconoscenti, accordano loro dei privilegi.

Auguriamo che le forze vive di 2600 astenuti lavoratori, veramente indipendenti, si concretizzino in un sindacato unico e che realizzino l'unità dei lavoratori isontini per le rivendicazioni salariali e per l'avvenire delle loro famiglie.

Eneo.

## IL DRAMMA ITALIANO A FIUME

PER ASPIRANTI ATTORI

Nella prossima stagione teatrale il Dramma italiano del Teatro del popolo di Fiume si presenterà con un complesso notevolmente più numeroso. La compagnia, che già nel passato ha ottenuto affermazioni degne di rilievo, dovrà affrontare prossimamente un compito ancora più vasto, realizzando un repertorio di opere classiche e moderne che esige un numero di attori maggiore dell'attuale. Per tale ragione, il Dramma italiano del Teatro del popolo ha bandito un concorso per l'assunzione di nuovi attori ed attrici.

Gli aspiranti, dovranno sostenere un'audizione la cui data verrà comunicata per iscritto ai singoli concorrenti, i quali riceveranno pure per posta i testi obbligatori per l'audizione stessa. Oltre a tali testi, i concorrenti potranno esibire con altre interpretazioni di propria scelta.

Le domande, coi relativi dati personali, con le note biografiche e col preciso indirizzo, dovranno essere inviate alla Direzione del Dramma italiano del Teatro del popolo di Fiume nel più breve tempo possibile, e non più tardi del 15 agosto p. v.

Il concorso bandito dal Dramma italiano, apre ai filodrammatici più dotati della nostra minoranza una via per il conseguimento di ulteriori sviluppi nella carriera professionale. Per tale ragione esso sarà accolto con soddisfazione soprattutto dai giovani appassionati del teatro.

La lettera venne quindi trasmessa al generale Jackson, che si avvicinava alla città con il suo esercito di volontari, e Claiborne dispose le poche truppe su cui poteva contare per distruggere il nido del pirata, a Barataria.

Ma anche Jean Laffite aveva i suoi informatori. E quando apprese la decisione del governatore, fece chiamare Dominique You.

— Perditi! — egli disse — E' terribilmente difficile essere onesti!

— E perché esserlo? — ribatté Dominique — Lascia che ci mandino i loro soldati, e paff! li schiacceremo!

— No, non li schiacceremo. — Credo che tu stia diventato pazzo. Non ci tieni, dunque, a diventare governatore della Louisiana?

Tutti sono d'accordo nell'affermare che la risposta di Laffite, per quel giorno e per quanti seguirono, fu esattamente questa:

— Qual'è, dunque, quello sporco Paese che mi offri d'essere Governatore?

Segui un silenzio, dopo il quale Laffite chiese:

— Tu trovi bene ciò?

— Certo!

— Sei un imbecille, Dominique. Senti, quanto costerà far uscire Pierre di prigione?

— Sui cinquemila dollari, credo, — rispose Dominique, consolato.

— Bene, fallo uscire.

Quando apparve il piccolo esercito di Claiborne, i pirati erano partiti, spinti senza lasciar traccia. Ed il

ritorno vittorioso del governatore, non fu diminuito che dalla notizia che Pierre Laffite era sparito dalla prigione cittadina.

\*

Tanto per la verità. Ma quando si cerca di conoscere le ragioni che spinsero il più strano dei pirati ad agire in simile modo, nemmeno la gente delle due parti può aiutare. Questa si ricorda soltanto che Claiborne recuperò, a Barataria, più di mezzo milione di dollari di merce che i pirati avevano portato da ogni parte e che non avevano fatto in tempo a sgombrare, ma non possono spiegare la ragione per cui Laffite fuggì dinnanzi ad un disgraziato distacco che avrebbe potuto facilmente fare a pezzi.

Pare, poi, che alla precipitosa partenza da Barataria, Jean non avesse avuto il tempo di portar via che qualche oggetto scelto, tra cui una collana di smeraldi.

Una settimana dopo, egli s'introdusse di notte in Nuova Orleans, con un duplice scopo vedere Edward Livingston, suo avvocato, che era amico di Jackson ed era stato sindaco di Nuova York, e regalare la collana ad una certa dama. La leggenda vuole che il prezioso oggetto fosse stato la posta d'una grande battaglia contro una fregata spagnola, che Pierre e Jean avevano finalmente colato a picco, ma la cosa non è confermata. Il certo è che, verso mezzanotte, Jean penetrò nella camera della dama. Ella era una donna oltremodo pre-

## Settima colonna

## Sorridiamo con ...

TOMMASO EDISON  
Un amico andò un giorno a trovare, nella sua villetta di campagna, il grande inventore americano, e subito gli fece notare:

— Caro Tommaso, la tua porta d'entrata è dura, tremendamente dura, e si fa una gran fatica ad aprirla! Tu, che ami la meccanica, dovresti far qualcosa per renderla meno dura. Per esempio ... ungerla!

Edison, ridendo di gusto, gli disse: — Non è possibile, caro mio. Vedi questo filo? Esso fa parte di un meccanismo mediante il quale, chiunque viene a visitarmi, con lo sforzo di aprire la porta, solleva dal pozzo che è nel giardino dal cento al centodici, ecci litri d'acqua!

ENRICO IBSEN  
Il celebre drammaturgo, quando si trovava a Roma, vide, in via Nazionale, un grande manifesto rosso affisso al muro, davanti al quale stavano molte persone.

Avendo lasciato a casa gli occhiali, chiese ad uno dei presentati: — Per favore, cosa c'è scritto in quell'avviso?

E l'altro, tranquillamente: — Mi dispiace, signore, ma non so leggere nemmeno io!

FRANC RJAEC  
In uno dei suoi primi viaggi all'estero, questo naturalista sloveno di nota fama, incontrò un simpatico compagno, con cui, sebbene faticosamente, si mise a discorrere in inglese.

Dopo una lunga conversazione, quest'ultimo assicurò, entusiasta: — Caro signore, debbo dirle che il suo inglese è ottimo! Benché io non conosca questa lingua perfettamente, come la parla lei assomiglia tanto allo sloveno, lingua di mia madre, che non ne ho persa una parola!

LENIN  
— Voi vi meravigliate — diceva Lenin, sorridendo, ai suoi amici stranieri — di vedermi vestito borghesemente e da buon borghese? Ma come? Credete ancora ai rivoluzionari dagli abiti eccentrici e dai capelli lunghi come li descrisse Turgenjev nei suoi romanzi? Ma noi non siamo poeti come erano quelli, siamo rivoluzionari sul serio!

Sapete che ...  
... il scaglion che si adopera per coagulare il latte è un fermento contenuto nel succo gastrico dei vitelli da latte.

... la carnevale brasiliana è tra le piante più utili all'uomo? Le radici hanno virtù depurative, il midollo contiene una feccia nutriente, i frutti sono ottimi da mangiare, i semi sono oleiferi, le foglie e il fusto si usano nelle costruzioni.

... il numero «zero» fu inventato dal Maya, antichi abitanti dell'America centro-meridionale?

... lo «Zendavesta» è il testo sacro di Zarathustra in cui sono raccolte le leggi della religione del fuoco?

... il granoturco non è affatto turco, ma venne introdotto in Europa dall'America?

... il condor può volare a settimila metri d'altezza?

... sono stati ottenuti quasi contemporaneamente, in Inghilterra e in America, i primi incroci tra cani e gatti?

... il jmulu è uno dei pochi crostacei preistorici sopravvissuti? Ha un corpo assolutamente rotondo, da cui sporge una lunga coda e forma di stiletto.

... le comuni mafite sono fatte con grafite macinata e calcinata verso i 900 gradi?

... la monoblesia è una strana malattia per cui il sofferente vede nettamente da un solo occhio e, tenendoli entrambi aperti, non riesce a distinguere un oggetto a un palmo di distanza?

... le mattonelle smaltate a colori erano già note agli Assiri (2 mila anni a. C.), che ne adornavano le mura cittadine?

... sulla Luna vivono strani animali che si soffermano nell'interno dei crateri, dove sussiste un debole residuo d'atmosfera?

## L'EQUIVOCO NEOFASCISTA NELLA SITUAZIONE POLITICA MONDIALE

## L'AFFERMARSI DEL M.S.I. IN ITALIA è determinato da ragioni psicologiche

## Le responsabilità della politica del governo e della demagogia cominformista

Il fenomeno del neofascismo come si presenta attualmente in Italia e in particolare di quel movimento sociale italiano da cui è rappresentato nello schieramento politico italiano, è un fenomeno soprattutto psicologico. Non ci si può spiegare la ragione del dilagare e dell'affermarsi di un movimento politico — che le esperienze hanno dimostrato essere del tutto svuotato di ogni importanza politica nel momento storico e politico attuale, — senza tener conto della mentalità e della psicologia di certe classi italiane. Appare evidente che le crescenti affermazioni elettorali del M.S.I. non sono dovute ad un solido programma che serva da specchio per le allodole, giacché i fascisti nella loro bestia ignoranza non ne hanno mai sentito la pur minima esigenza; o tanto meno alle sue affascinanti parole d'ordine, per non dire poi dei suoi soliti slogan patriottici che non attirano più nessuno; e neppure come nel 1919-21 nella pur troppo dimostrata capacità di saper costituire un baluardo attivo, ed eventualmente aggressivo, al soldo degli interessi della grande borghesia capitalistica, che oggi preferisce e con ragione imbarcarsi sul sicuro bastimento di De Gasperi, disertando la traballante navicella di Mievile.

Volendo fare un esame della composizione sociale dell'elemento italiano che si affida al l'umore dei nostalgici, risulterebbe che è costituito per la massima parte da individui che, per la loro posizione sociale, dovrebbero orientarsi in tutt'altra direzione. Strano a dirsi, ma il MSI è oggi il partito forse maggiormente rappresentativo della piccola borghesia italiana ed accoglie, specie nel nord, anche notevoli contingenti di quell'elemento operaio che la posizione privilegiata per redditi ed introiti non dovrebbe tuttavia strappare dal campo della sua classe e delle sue lotte. In tutto ciò c'è una profonda ragione psicologica.

Tutto questo elemento parassitario che, pur senza avere in mano posizioni chiave nell'apparato borghese di sfruttamento, vive nella sua ombra senza averne le iniziative e la vitalità, ma tranne un odio sacrosanto contro il socialismo, considerato come elemento perturbatore di quell'ordine ad esso necessario per vivere, non avendo le energie, i meriti, né le capacità di contribuire all'ordine vecchio, se questo venisse abbattuto, è fondamento di un «modello» sul vecchio, ma diverso, tuttavia non accetta serenamente «et gratia animo» questo stato necessario di gravitazione, verso la grande e media borghesia. C'è una rivalità latente di carattere economico e morale, ma che, invece di spingere costoro verso la massa operaia, come la logica vorrebbe, li pone in una posizione ridicola di ribellione e di proclamazione dei propri interessi che può sussistere solo finché la paternalistica benevolenza grandeborghese lo permette. Essi non sentono l'esigenza di riforme sociali generali, o tanto meno se ne fanno fautori. Se ne fanno fautori soltanto nella misura in cui

possono servire ad inalzare il loro livello sociale di vita, ma per via indiretta, abbassando cioè i privilegi dei loro diretti padroni, ed anche ciò in via limitata, perché c'è in ciascuno di costoro la speranza di potere, in un prossimo domani, andarsi a sedere fra essi.

E che cosa se non questo lasciano intendere i così frequenti appelli fascisti alla necessità di distinguere fra capitale e capitale inonco e inadempiente alla propria funzione, risparmiando l'uno e colpendo l'altro? E' in questo gioco d'invidie e di rancori, piccolo borghesi, che il neofascismo ha trovato lo sgabello per sedersi e fare il suo gioco.

Non bisogna però dimenticare, che gli atteggiamenti dei due blocchi politici che orientano oggi la vita pubblica italiana, quello governativo e quello social comunista, non sono mai stati tali da attirare la simpatia o la fiducia della piccola borghesia. Da una parte non troviamo la politica democristiana ostinatamente contraria, nel-

la sua preoccupazione di difendere gli interessi grossoborghesi, ad ogni forma di concessioni alla piccola borghesia non meno che al proletariato; dall'altra la demagogia staliniana che non ha mai voluto o saputo tendere la mano alla piccola borghesia, che, nauseata del modo fallimentare e sciocamente disonesto di impostare e condurre la politica di classe, attuata dal PC Cominformista, ha lasciato cadere tutte quelle simpatie — non soltanto platoniche — che la spingevano verso la sinistra ed ha fatto macchina indietro.

Intanto, nel 1947 entra in scena, con le affermazioni elettorali siciliane, il movimento sociale. Il quale risolveva tutta la vecchia demagogia fascista dei due periodi, specialmente nel secondo, e che, nel fantomatico Manifesto di Verona ravviva una «gloriosa» tradizione da continuare per il futuro. I 18 punti di Verona vengono sbandati in ogni occasione e su di essi viene imposta la propaganda neofascista che finisce per imporsi all'attenzione della piccola borghesia

italiana. La quale, nella sua crassa ignoranza mercantile, non si avvede della loro vuotezza di significato storico e veramente sociale e tanto meno della evidente malafede con la quale si sbandierano i punti di questo mancato programma pseudo socialdemocratico, e se ne lascia attrarre.

La forza e le possibilità di penetrazione del MSI in Italia sono quindi basate su un immenso equivoco in cui sono caduti certi strati della popolazione e che il corso degli avvenimenti finirà per chiarire. Un movimento che cerca di rifarsi a tradizioni prive di un loro significato, dannose per il passato e prive di ogni prospettiva per il futuro, il neofascismo missino finirà vittima della logica storica, giacché fa parte di questa logica storica che la piccola borghesia si renda prima o poi conto che il suo posto non può essere che nel campo della classe operaia e verso questo campo si diriga e si orienti. Il movimento neofascista sarà destinato a concludere in quel momento la sua ne fortunata, né gloriosa esistenza.

A. A.

# Jean Laffite IL CORSARO Di Howard Fast

(Tradito in lingua italiana)

Questo Laffite, era un ladro, sì, o no? — vi diranno sul delta — Allora, come spiegare quel che accadde? Forse amava il Paese, no? In ogni caso, non amava Washington di certo. E, su questo punto, nulla da dire.

Gli ufficiali britannici partirono con la promessa che Laffite avrebbe preso una decisione di lì a due settimane. Ed effettivamente la prese. Mandò una lettera non al comandante della «Sophie», goletta di Sua Maestà Britannica, ma al governatore di Nuova Orleans, Claiborne. Ed ecco, parola per parola, cosa scrisse:

«Signore!  
Mi rivolgo a voi con tutta fiducia, per un affare da cui dipende la salvezza dello Stato. Io mi offro di rendere a questo Stato numerosi cittadini che forse hanno perso — ai vostri occhi — questo sacro appellativo. Vi offro le forze per la difesa del Paese. Il passo della Louisiana che lo occupo, è di grande importanza nell'attuale situazione. Mi offro per difenderlo. Sono la pecora perduta che desidera rientrare nell'ovile. Nel caso che la vostra risposta, signor Governatore, non sia favorevole al mio ardente desiderio, v'informo che me ne andrò immediatamente, al fine di non essere accusato di aver collaborato con l'invasore. Se questo non può mancare di prodursi, mi permetto rimettermi al solo giudizio della mia coscienza. Ho l'onore di essere, signor Governatore,

Jean Laffite, n

Se abbiamo tanto da discutere sulla concezione dell'onore nei ladri, perché non discutere su quella di certi uomini reputati onorati? Ricordatevi che quella era una sporca epoca, e che i sporche epoche erano allora peggiori di quelle dei giorni nostri.

Il paese era stato precipitato in una guerra che non aveva voluto ed alla quale non era preparato. L'esercito regolare era stato schiacciato da una parte dei nemici e, dall'altra, da un gruppo di traditori che non soltanto avevano venduto il loro onore in cambio del potere, ma erano pronti a vendere anche la Patria.

La disfatta militare, la divisione della nazione, la perdita dell'indipendenza e della libertà, tutto pareva loro accettabile, purché fosse loro concesso distruggere la democrazia e prendere definitivamente il potere.

Essi fallirono, come altri prima e dopo di loro. Ma essi non hanno a che fare con la nostra storia. Questa concerne un pirata e un generale. Del pirata, abbiamo già fatto conoscenza. Il generale si chiamava Jackson, e veniva dal Tennessee, un Paese che ha dato, nel corso della storia, molti uomini con la testa a posto. Quando tutto sembrava perduto, ed i traditori erano sul punto di ritirare le forze e chiedere la pace, Jackson reclutò la sua armata. Prese nel Kentucky e nel Tennessee uomini che sapevano cosa fosse un cavallo e non ignoravano cosa sia l'indipendenza. Non era un esercito regolare, e

nemmeno quel che allora si chiamava una milizia: era semplicemente il popolo in armi. Il nemico li chiamò «camice sporco», per le lunghe vesti grigie che essi portavano a guisa d'uniforme. Essi erano fermamente decisi a salvare il proprio Paese, perché sapevano che lì loro avvenire dipendeva dal suo, perché se l'Unione degli Stati fosse stata smembrata, essi non sarebbero più stati che vagabondi erranti senza patria, su una frontiera lontana.

Erano due o tremila, e si dirigevano verso sud, con Andrew Jackson alla testa. Lungo il cammino, raccolsero qualche unità regolare sbandata e respinsero nelle paludi gli indiani Seminoles. In Florida infissero una bruciante lezione alla Spagna, poi s'aggararono ad occidente, mentre i veterani di Wellington si preparavano a sbarcare in Nuova Orleans ed a portare così un colpo mortale all'Unione.

Quando il governatore ricevette la lettera di Jean Laffite, il suo primo proposito fu di seguirne i consigli. Essa, infatti, conteneva la prima informazione precisa e certa sull'attacco progettato dagli Inglesi contro la Nuova Orleans, ed offriva, a difesa della città, un gruppo di combattenti provati, per indiscutibili che fossero. Ma quando egli lesse la missiva al consiglio, gli si fece notare che tale prova di coscienza da parte di un pirata era impossibile e che tutto si riduceva ad una pura invenzione.

La lettera venne quindi trasmessa al generale Jackson, che si avvicinava alla città con il suo esercito di volontari, e Claiborne dispose le poche truppe su cui poteva contare per distruggere il nido del pirata, a Barataria.

Ma anche Jean Laffite aveva i suoi informatori. E quando apprese la decisione del governatore, fece chiamare Dominique You.

— Perditi! — egli disse — E' terribilmente difficile essere onesti!

— E perché esserlo? — ribatté Dominique — Lascia che ci mandino i loro soldati, e paff! li schiacceremo!

— No, non li schiacceremo. — Credo che tu stia diventato pazzo. Non ci tieni, dunque, a diventare governatore della Louisiana?

Tutti sono d'accordo nell'affermare che la risposta di Laffite, per quel giorno e per quanti seguirono, fu esattamente questa:

— Qual'è, dunque, quello sporco Paese che mi offri d'essere Governatore?

Segui un silenzio, dopo il quale Laffite chiese:

— Tu trovi bene ciò?

— Certo!

— Sei un imbecille, Dominique. Senti, quanto costerà far uscire Pierre di prigione?

— Sui cinquemila dollari, credo, — rispose Dominique, consolato.

— Bene, fallo uscire.

Quando apparve il piccolo esercito di Claiborne, i pirati erano partiti, spinti senza lasciar traccia. Ed il

ritorno vittorioso del governatore, non fu diminuito che dalla notizia che Pierre Laffite era sparito dalla prigione cittadina.

\*

Tanto per la verità. Ma quando si cerca di conoscere le ragioni che spinsero il più strano dei pirati ad agire in simile modo, nemmeno la gente delle due parti può aiutare. Questa si ricorda soltanto che Claiborne recuperò, a Barataria, più di mezzo milione di dollari di merce che i pirati avevano portato da ogni parte e che non avevano fatto in tempo a sgombrare, ma non possono spiegare la ragione per cui Laffite fuggì dinnanzi ad un disgraziato distacco che avrebbe potuto facilmente fare a pezzi.

Pare, poi, che alla precipitosa partenza da Barataria, Jean non avesse avuto il tempo di portar via che qualche oggetto scelto, tra cui una collana di smeraldi.

Una settimana dopo, egli s'introdusse di notte in Nuova Orleans, con un duplice scopo vedere Edward Livingston, suo avvocato, che era amico di Jackson ed era stato sindaco di Nuova York, e regalare la collana ad una certa dama. La leggenda vuole che il prezioso oggetto fosse stato la posta d'una grande battaglia contro una fregata spagnola, che Pierre e Jean avevano finalmente colato a picco, ma la cosa non è confermata. Il certo è che, verso mezzanotte, Jean penetrò nella camera della dama. Ella era una donna oltremodo pre-

Ma si ritirasse subito: in un momento di tenerezza, la giovane donna gli aveva mostrato, tra la capigliatura bionda, i messaggi che ella scambiava col nemico.

Può darsi che non vi sia nulla di nuovo nell'uso francese di trattare una donna per così dire collaborazionista, ma il padre della dama era amico del governatore, ed il fatto venne considerato — nel circolo «benpensante» — uno dei peggiori delitti di Jean Laffite. Ma questo non ha nulla a che vedere con la realtà.

— Perditi, non c'è una persona che sia fedele? — diceva più tardi il corsaro a Dominique You.

— Nessuno.

— Nessuno che non riceva il suo prezzo?

— Nessuno, tranne quello sporco yankee di Jackson!

— Io non amo i yankees, e tu lo sai, Dominique.

tica:

— E' vero che Claiborne ha recuperato un milione di dollari di merce a Barataria? — chiese.

— No, a meno che i prezzi non siano saliti in questo momento — rispose il corsaro sorridendo — ma la metà può essere.

— E tu ne sei arrabbiato?

— Sono sempre arrabbiato, quando perdo dei soldi — sorrise Laffite, agghiacciando la collana attorno alla candida gola.

Ma si ritirasse subito: in un momento di tenerezza, la giovane donna gli aveva mostrato, tra la capigliatura bionda, i messaggi che ella scambiava col nemico.

Può darsi che non vi sia nulla di nuovo nell'uso francese di trattare una donna per così dire collaborazionista, ma il padre della dama era amico del governatore, ed il fatto venne considerato — nel circolo «benpensante» — uno dei peggiori delitti di Jean Laffite. Ma questo non ha nulla a che vedere con la realtà.

— Perditi, non c'è una persona che sia fedele? — diceva più tardi il corsaro a Dominique You.

— Nessuno.

— Nessuno che non riceva il suo prezzo?

— Nessuno, tranne quello sporco yankee di Jackson!

— Io non amo i yankees, e tu lo sai, Dominique.

Versone di PETER KOLOSIMO, (Continuaz. e fine al prossimo n.)



# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELLA SETTIMANA

## PALLACANESTRO Che passione o aurorini!

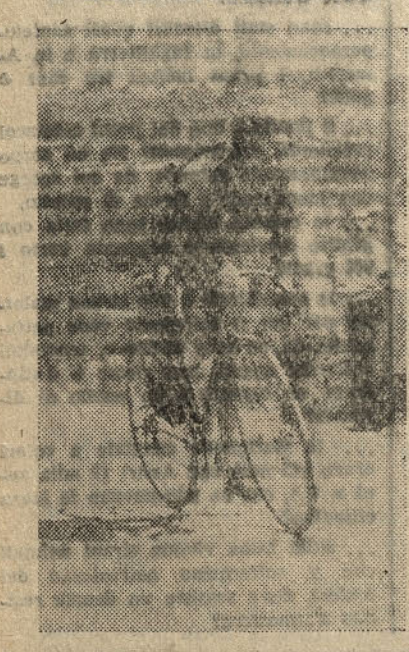
Pregi e difetti del quintetto capodistriano

Dopo la fine vittoriosa della guerra, grazie alle iniziative del Potere Popolare ebbe impulso e sviluppo nella nostra zona, non più quale privilegio di singoli elementi, ma sport a tutta la massa popolare, lo sport in genere. Cominciavano così ad affluire sui vari campi di gioco elementi nuovi che secondo le proprie inclinazioni si dedicavano alle varie specialità. Nel mentre si è assistito ad un graduale sviluppo del calcio, dell'atletica leggera, del ciclismo, viceversa non altrettanto è stato con la pallacanestro. La mancanza dei campi di gioco, la poca popolarità di questo sport, la poca conoscenza della sua tecnica particolare, hanno fatto sì che sino a pochi mesi fa questo gioco rimanesse nel dimenticatoio, rinvagito ogni tanto da squadre ospiti che scendevano fra noi a compiere fugaci esibizioni.

Quest'anno, dopo un lungo l'intervallo, è sorto a Capodistria il primo campo di pallacanestro, con ritmo veramente intenso, stanno affluendo sempre nuovi appassionati che desiderano dedicarsi a questo genere di sport. Così con lo sboccare della primavera, è sbocciata in seno alla pallacanestro che, timidamente ed in punta di piedi, per non suscitare troppa scalpore, ha iniziato la sua attività partecipando al precampionato del T. L. T. teste conclusi.

Era assurdo pretendere da un gruppo di giovani alle prime armi un piazzamento migliore di quello ottenuto. Siamo certi però che lo loro prestazioni migliori in quanto la volontà di fare meglio e di più non manca a nessuno. Abbiamo avuto più occasioni di intrattenersi con i giocatori e sentire il loro parere sulla propria squadra. L'impressione, riportata non è delle più favorevoli, per cui desideriamo che i disegni fra i vari giocatori vengano quanto prima eliminati. Vascotto, il capitano della squadra, lamenta che la stampa locale non segue troppo le loro esibizioni e non fruttifica sufficientemente i problemi riguardanti la pallacanestro. Carlo Vascotto, ora che li abbiamo accennato, chiediamo dalla sua squadra una brillante affermazione onde fugare le nostre impressioni. C'è poi Simoni, lo "spilungone" della squadra, il suo punto di maggior forza, giocatore eccellente, il cui carattere però non promette gran che di buono. D'Agostini, è giocatore di grandi possibilità, serio e taciturno, che in campo si nota poco, ma il cui rendimento è notevole. Nobile invece, ma solamente nel nome, è il più chiaro della squadra, quello che in campo non fa altro che brontolare. Corrado, malgrado tutta la sua buona volontà, difficilmente ne azzecca una. Ci sono poi le giovani promesse che si credono dei campioni già patentati, sul conto dei quali ripareremo dopo averli visti all'opera.

## CICLISMO Giovane speranza l'austriaco Hammerl



Un paziente, ricoverato d'urgenza all'ospedale X, presenta una gravissima lesione al ginocchio. Che avverrà di lui? L'amputazione è il rimedio. Se la circolazione del sangue nel ginocchio è ancora intatta, amputare è un errore; se la circolazione è disturbata, l'amputazione diventa indispensabile, ad evitare che il propagarsi dell'infezione porti all'inevitabile decesso del paziente.

Ma come fare per stabilirlo?

Fino a ieri, in questi casi, il medico si affidava esclusivamente al suo criterio, e non occorre dire che, moltissime volte, il suo giudizio lo conduceva a conclusioni errate. Oggi, fortunatamente, abbiamo gli isotopi. Basterebbe infatti del sangue del soggetto, e del sodio radioattivo, che si spanderebbe rapidamente per tutti i vasi. Con un'applicazione del Geiger, lo strumento misuratore della radioattività, si potrà poi constatare se il sangue, al ginocchio, presenta tracce di irradiazione. Niente amputazione, quindi, e in un tempo relativamente vicino, il nostro paziente potrà servirsi dei suoi arti, come se nulla gli fosse accaduto.

Nell'ospedale suaccennato, che possiamo a ragione supporre uno dei più attrezzati d'Europa, è decise da tempo una donna affetta da un brutto tumore alla ghiandola tiroide. Tutti i tentativi effettuati con il radium ed i raggi Roentgen non rimasti senza alcun risultato positivo: il tumore è troppo vecchio. Alla paziente vengono allora iniettati isotopi radioattivi di iodio, e, nel giro di poche settimane, alla donna molti anni o sono state risparmiate la vita e la sua salute stata considerata inaccettabile può considerarsi perfettamente guarita.

Quanto sia oggi diffusa la pallacanestro e quale sia la tecnica raggiunta, lo ha dimostrato l'ultimo campionato europeo svolto in Francia e soprattutto lo hanno comprovato i famosi giocatori negri del Globe Trotter di Harlem. Si può oggi constatare che la pallacanestro progredisce giornalmente, che non esiste più un sistema di tiro in canestro, ma tanti quanti sono i giocatori, così come non esiste un sistema fisso di finte, perché queste sono tante quante le idee che passano per la mente dei vari giocatori. Si può anche constatare che il tiro in canestro è oggi più svariato che mai, viene effettuato dalle posizioni più improvvise, sia con una mano, che con ambedue, facendo passare il pallone sopra la testa, durante un salto, in corsa, sottomano, in spirale e via dicendo. Tutto il vecchio sistema di gioco dove essere gradualmente, adattato al nuovo, non perché sia errato, ma per adattarlo soprattutto alle varie possibilità dei giocatori. Ciò che è possibile ad uno può riuscire impossibile all'altro.

Pino.

## Torneo "Coppa Istria" IL PESO DELLA CLASSE

I Capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia

I capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia.

Affermando che questa sia stata una bella partita, si incorrerebbe in errore e si apparirebbe incompetenti. E' stata una partita tiratissima durante tutti i 90 di gioco, ma priva di azioni degne di nota.

Lo squadrone di Scher-pur trovandosi di fronte ad un avversario di modeste pretese, composto da elementi giovani, pieni di entusiasmo ed in finto, ma incapaci di portare seri pericoli alla rete difesa da Dobrignado, dopo pochi minuti di bel gioco, ha smarrito le idee ed ha vissuto più sul punto personale di questo o quell'altro giocatore, che su azioni combinate di sfondamento, che ad ondate consecutive gli attaccanti nell'area avversaria, e quali, pur trovandosi di fronte ad una difesa debole e scomballata hanno sprecato in maniera banale innumerevoli occasioni d'oro, riuscendo appena al 37 del primo tempo a segnare una rete scaturita da una punizione d'angolo.

Soltanto nella seconda fase sono riusciti a fare grosso bottino, ma senza emergere.

I ranghi della Arsia, inferiori di gran lunga per esperienza ai capodistriani, hanno sopportato a questa inferiorità con la tenacia e volontà tipica a velocità e finta da vendere, non piegandosi neppure quando il punteggio aveva assunto proporzioni catastrofiche, e si sono battuti sino alla fine con ammirabile spirito sportivo.

Degli ospiti, il portiere si è elevato di un palmo su tutti con i suoi coraggio e tempestivi interventi che hanno salvato la squadra da una più dura lezione.

Del capodistriani i migliori: Zago, Fantini, Santini.

La cronaca: Con circa 20' di ritardo sull'orario, l'arbitro Scherovon da via ai ventidue atleti, e sono gli ospiti che abbozzano un tentativo per passare, ma la difesa capodistriana non si lascia sorprendere, e con lunghi rimandi lancia i suoi all'attacco.

Gli uomini di Scher, ben sorretti dalle retrovie, iniziano una grandiosa di azioni nella area avversaria, ma la poca intesa li fa sprecare innumerevoli occasioni da rete.

La pressione dei capodistriani è continua, interrotta a tratti da qualche rada azione di alleggerimento dell'Arsia, ma i minuti passano senza che la ineluttabile rete arsina capiti.

Quando ormai i tifosi rassegnati, si consoiavano al pensiero di una

## CAMPIONATO TLT

CLASSIFICA FINALE PER LA COPPA DISCIPLINA

G. S. Aurora Capodistria penal.	23
G. S. Arrigoni Isola penal.	24
G. S. Pirano Pirano penal.	30
G. S. Bule — Bule penal.	48
G. S. Vereneglio — Vereneglio p.	60
U. S. Medusa Capodistria penal.	80
G. S. Arrigoni Umago penal.	141
U. S. Cittanova — Cittanova p.	217
G. S. Strugnano — Strugnano p.	237

Tali penalità sono state fissate in base alle punizioni subite dai giocatori o dalle Società nel seguente modo:

Ammonizione semplice punti 2, ammonizione solenne punti 3, Squalifiche 1 giornata punti 5, due giornate punti 10 ecc.

Ammonizione Società: punti 20, Ammonizione dirigenti: punti 50.

## CLASSIFICA CAMPIONATO I CATEGORIA

Decani	4	4	0	25	3	8
Bertocchi	3	2	0	1	4	2
Pobeghin	3	1	0	2	3	0
Campelsalara	3	0	1	2	3	0
Smarek	3	0	1	2	4	12

Il Villanova si è ritirato per ragioni tecniche.

## Torneo "Coppa Istria" IL PESO DELLA CLASSE

I Capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia

I capodistriani piegano con grosso punteggio la tenace squadra dell'Arsia.

Un difensore arsino, prezzato da Fantini, salvava inviando in angolo, — tirava lo stesso Fantini, perfino un leggero tocco di Schiavon, assolutamente appale del guardano avversario. — Qualche sporadico tentativo dell'Arsia, poi il segnale di riposo. Nella ripresa, i capodistriani, decisi ad assicurarsi un maggior vantaggio, acceleravano i tempi, ma trovavano pronto e sicuro il portiere avversario che salvava con interventi precisi.

I frutti dell'offensiva però non tardavano, ed al 10 era Favento a violare, con tiro angolatoissimo, per la seconda volta la rete avversaria.

Incitati a gran voce dal pubblico, i capodistriani, trovando 15 minuti di intesa, violavano per altre tre volte la rete arsina, al 20 nuovamente con Schiavon, al 29 con Zago ed infine era Fantini che coronava la sua fatica segnando una bella rete, portando così a cinque i punti per la sua squadra. Negli ultimi minuti, pur gettando tutte le loro energie nella lotta, gli arsino non sono riusciti a segnare la rete della bandiera.

La formazione della squadra vincente: Dobrignado, Perini, Santini, Favento, Scher, Apollonio, Brusi, Fantini, Schiavon, Valenti, Zago (Fantini).



## PERIPEZIE DEL "TOUR DE FRANCE" DA METZ A MONTPELLIER

Gli organizzatori del giro di Francia hanno quest'anno ampliato il percorso ideato nel 1950 e non portato allora a termine, con uno stop ben specifico, quello di dare maggiori possibilità a velocisti e passisti di competere con gli scalatori. La tesi da loro sostenuta — che una corsa a tappe si vince in un punto qualsiasi del percorso, in piano o in montagna, in discesa o in salita, e che nessun corridore può stabilire in quale tappa darà il colpo decisivo agli avversari — ci pare più che giusta.

I fatti lo hanno dimostrato pienamente. I giri del 1948 e 1949 sono stati vinti con troppa facilità da Bartali e Coppi, l'esperimento tentato nel 1950 non ha invece dato una risposta definitiva in quanto mancava l'ebullienza del ciclismo. Coppi, per cui sovrasta spontanea la domanda: si ripeterà — rispetto al 1949 — il memoriale monologo Coppi — Bartali? Questa era da domanda che assillava tutti gli sportivi in genere, domanda che non ha atteso il responso del Parco dei Principi di Parigi, ma che ci è giunta inattesa, ancor prima di iniziare la scalata ai famosi colli delle Alpi. Risposta inattesa, in quanto si aspettava di giorno in giorno il crollo di Klobet e Geminiani.

E' arrivato invece il crollo di Fausto Coppi, così come è crollato il giorno prima Bobet, l'eposquadra dei nazionali di Francia. Con questo crollo, inatteso, e mai verificatosi precedentemente uno simile nella storia del ciclismo, sono crollate definitivamente tutte le speranze di una vittoria finale italiana.

Come accennato prima, il percorso del giro di quest'anno sembra evidentemente elaborato ad uno scopo duplice: dare al giro il lustro di massimo evento ciclistico mondiale ed aumentare la probabilità di miscela e di vittoria del ciclismo francese che, in queste ultime edizioni, i vari Bartali, Coppi e Klobet avevano letteralmente mortificato.

Coppi, il dittatore del ciclismo internazionale, è oggi scomparso dalla pista, tagliato fuori irrimediabilmente e senza più alcuna possibilità di affermazione. Due cadute, la morte del fratello Serse, hanno ridotto il suo morale a pezzi, è partito da Metz con la convinzione di riprendersi durante le prime tappe, ha avuto uno sprazzo di luce sul Pirenei, ci è apparso per un attimo il campione che già conosceva, sembrava aver ritrovato la lena irrefragabile dei giorni migliori, oggi invece ha dovuto pagar caro il suo sforzo. Non crediamo possa più ritrovare la potenza del fuoriclasse che lo ha distinto in tante vittorie. La natura, che non fa salti, non fa neppure miracoli.

Magni, il vincitore del giro d'Italia che ha saputo dosare sapientemente le sue forze, è la grande delusione di questo Tour de France. Pur sapendo di non poter competere in

montagna con gli scalatori, non ha cercato minimamente di accumulare un vantaggio che gli permettesse di affrontare serenamente le tappe di montagna. Ammettiamolo pure che la sorveglianza, esercitata nei riguardi della squadra italiana, sia stata rigida, ma non riusciamo a comprendere perché Binda non ha usato una tattica diversa. Perché non ha spronato la squadra, ovrerossia i gregari all'attacco? Perché, non ha imposto, invece di subire, l'iniziativa tattica avversari? Escludiamo che possa esistere un accordo fra i tre galili del ciclismo italiano, prova ne sia il fatto che la squadra italiana è partita da Metz senza un caposquadra e senza un piano prestabilito in precedenza.

Così, ecco che tutto ad un tratto si rivela B'agioni, in piena forma, che vince due tappe e riesce ad indossare pure la maglia gialla. La volontà ed il coraggio gli permettono di mantenere un posto onorevole in classifica generale, piazzamento ottenuto con sforzi e fatiche che Binda demolisce con un suo ordine assurdo. Lui, l'umile gregario che vede distrutto il sogno inutilmente e ci si lamenta per tener fede alla parola data. Questo sono le ricompense per gli umili gregari. Prima rose, poi spine.

Resta ancora Bartali, che malgrado le sue 38 primavere, continua a fare prodigi, a farsi ammirare per la sua pedalata ancora facile, per il suo aspetto ancor giovanile, per la sua tenacia e soprattutto per la sua gran astuzia. Il peso degli anni comunque può farsi sentire da un giorno all'altro, specialmente quando s'affacciano alla ribalta giovani promesse che ravvivano lo slancio naturale della gioventù con una buona dotazione di coefficienti qualitativi. Il brillante ingegnere compiuto dal vecchio è la più chiara e convincente dimostrazione del suo ancora indomito valore che lo ha qualificato ancora una volta il migliore degli italiani, e che la sua prodezza ha dato finalmente un caposquadra alla squadra italiana.

Il tricolore di Francia Bobet, è un'altra delusione di questo giro. E' scomparso dalla lotta ancor prima di iniziare la scalata ai colli Pirenei, deludendo così la massa immensa dei suoi ammiratori e sostenitori, ma deludendo maggiormente il suo direttore sportivo, Bidoi, il quale riponeva in lui tutte le speranze per un successo francese. Geminiani invece, approfittando delle beghe interne della sua squadra e non tenendo in alcuna considerazione il gioco della stessa, ha saputo avvantaggiarsi di ogni ruota che riusciva a scagliarsi dal gruppo e gradualmente accumulare un vantaggio tale, da portarlo di colpo ad un tiro di schioppo dal detentore della maglia gialla.

La grande rivelazione di questo Tour porta il nome di Klobet. Questo ragazzo che, pur non disponendo di una squadra in grado di porgergli un valido aiuto, si sta imponendo chiaramente su tutti. La sua giovinezza, la sua freschezza, la sua baldanza giovanile lo hanno posto oggi all'avanguardia del ciclismo internazionale. Ha saputo, di chilometro in chilometro, accumulare un vantaggio tale che, pur cedendo di poco a Coppi sui colli Pirenei, gli ha permesso oggi di indossare la maglia gialla. Qualcuno lo accusa di spendere troppe energie in continui salti e fughe isolate che sulle Alpi potrà pagarle care, comunque noi siamo dell'avviso che se farà fronte ai suoi obblighi e rimarrà attivo nei confronti dei suoi più diretti avversari, significherà che il suo patrimonio fisico è tanto grande da permettergli il lusso di spendere senza economia. La classe e la fiducia in sé fanno di questo atleta l'attuale dominatore del Tour 1951. Tutti gli altri invece servono da semplice contorno per attrarre la folla.

S'come in tutte le edizioni, la soluzione definitiva si è avuta sempre sulle Alpi, così siamo convinti che anche questo Tour de France sarà risolto su quelle montagne che hanno confermato gli anni precedenti la superiorità indiscussa di Bartali e Coppi.

Alle Alpi dunque il responso definitivo.

Pino



La popolazione del circondario collabora alla realizzazione del piano

## Dal discorso del comp. Gobbo Nerino

(Continua dalla I. pagina)

abbiamo cacciato la borghesia fascista italiana sono finite pure le persecuzioni anche per gli italiani. Da noi esiste la fraternità convivenza tra i popoli che godono di pari diritti sanciti dalle leggi popolari e dal potere popolare che, come genuina espressione della volontà e degli interessi di questi popoli, tutela la parità di diritti, l'unità e la fratellanza come la loro principale conquista.

E poco serio per il signor De Gasperi cercare degli italiani perseguitati qui da noi mentre lui stesso in Italia si serve della «Celerità» per sparare sui contadini che chiedono la terra e sugli operai che scoprono causa le insopportabili condizioni di vita, mentre lui stesso si vanta di risolvere il problema della disoccupazione mandando gli operai italiani a fare i crumiri all'estero con l'adattarsi alle peggiori condizioni di sfruttamento. Se ci sono dunque degli italiani che sono perseguitati non bisogna cercarli da noi, dove essi hanno assieme agli sloveni ed ai croati le fabbriche, la terra ed il potere politico nelle proprie mani, ma bisogna cercarli altrove. Se poi il signor De Gasperi volesse veramente tutelare gli interessi del popolo italiano, non avrebbe che da realizzare quei postulati per i quali i lavoratori italiani cadono per le vie d'Italia sotto i colpi di mitra della loro polizia e non già ridurre le riforme sociali a semplici slogan elettorali.

La genesi inedita alle frontiere e specialmente da noi non aiuta in alcun modo il popolo italiano; al contrario serve solo a soddisfare interessi imperialistici dei circoli più reazionari d'Italia e delle loro avventate espansionistiche, di cui il popolo italiano ha sempre dovuto pagare le spese.

Per quanto riguarda gli italiani dell'Istria, come per il resto del popolo jugoslavo, non occorre alcun tutore né alcuna promessa da parte dei vecchi padroni, con i quali i conti sono già chiusi.

Nel 25 anni che la borghesia italiana ha «tutelato le nostre terre» non ha fatto altro che denubare e seminare fra noi l'odio nazionale per poter meglio opprimere e sfruttare.

Se prendiamo ad esempio la sola Capodistria, per cui versano oggi tante lacrime di cocodrillo i più fanatici irredentisti, è stata letteralmente condannata alla decadenza ed all'impoverimento. Mentre in 25 anni di «cura» della borghesia italiana non è stato fatto nulla, anzi tolto anche quello che c'era, in un paio d'anni di potere popolare Capodistria ha trasformatosi in un centro economico. Una serie di edifici economici e di pubblica utilità sono stati costruiti e sono proprietà della popolazione locale che se ne serve per il proprio sviluppo economico e culturale. I nostri contadini hanno assicurato la vendita di tutti i loro prodotti e non sono più costretti a buttare in mare come al tempo dell'Italia ed ai nostri operai non solo è assicurato il lavoro, ma sono state date in proprietà le fabbriche. Tutto ciò abbiamo potuto realizzare non appena abbiamo cacciato proprio quegli elementi

Il Paoletti racconta poi la preparazione del piano di fuga del Majstorovic, che venne sventato dall'arresto degli imputati. Con ciò hanno termine le due adienze del primo giorno.

La imputata Consolida Vittoria è l'ultima ad essere interrogata. Ella si difende con astuzia, cercando di eludere le domande oppure rispondendo per vie traverse. Man mano però che la rete delle sottile domande del presidente la stringe, la imputata addiziona a delle ammissioni parziali.

Essa ammette di aver fatto il corriere fra il Paoletti, il Murdec e il Casale, nega però di aver mai saputo il contenuto delle missive e dei pacchi da essa portati.

Afferma che dopo la sua fuga a Trieste, ottenne aiuti materiali dal C.N. per l'intervento del Casale. Questi le proposero inoltre di recarsi in Jugoslavia con un apparecchio radio trasmittente per tener d'collegamento con l'Italia, affermando di essere stato pure lui in Jugoslavia.

Era stata anche lei ingaggiata per raccogliere dati e materiale militare, ma non aveva aderito.

Concluso l'interrogatorio della Consolida, vengono letti i testi a carico e a difesa. E' seguita la requisitoria dell'accusatore militare; quindi hanno parlato gli avvocati della difesa.

## IL DISCORSO del com. Regent

(Continua dalla I. pagina)

Il nostro Stato non ha appetiti di conquiste su territori altrui, non intende soggiogare alcun popolo ed assicurare a tutte le minoranze nazionali che vivono nei suoi confini, la più assoluta uguaglianza di diritti.

Gli italiani che vivono nella zona B possono da soli testimoniare. Essi hanno le proprie scuole e godono eguali diritti ai croati ed agli sloveni. Qualcosa invece non hanno, non hanno cioè, i privilegi che ebbero prima della guerra ed anche questi non il popolo lavoratore, ma i suoi sfruttatori.

Il problema di Trieste, che è oggetto di tanto interessamento da parte dei nazionalisti e comunisti italiani, e, prima di tutto, un problema della popolazione triestina. Ripeto, che questo non è affar loro, ma un diritto della popolazione di Trieste. Così pure questo è un problema della popolazione di questa zona e non del nazionalismo italiano della zona B.

Come durante la lotta di liberazione nazionale il nostro popolo lottò sotto la guida del P.C., poiché esso era il più preparato e seppa più di tutti comprendere le aspirazioni dei nostri popoli, come seppimo vincere sotto la guida di questo Partito, così edificammo, oggi ancora sotto la sua guida, il socialismo, non c'è alcun dubbio che questo socialismo noi lo edicheremo guidati dal P.C. garbi ciò a Mosca o no.

Si avvertono tutti gli interessati che possono acquistare immediatamente, senza bisogno di buoni d'assegnazione qualsiasi quantitativo di laterizi presso:

La fabbrica Ex Nardone — mattoni, tegole e mattoni forati.

La fornace di Banel — mattoni.

A richiesta dell'acquirente la merce può essere consegnata franco cantiere di costruzione. Poiché la scelta non è molto grande, sarà bene che le richieste vengano presentate al più presto.

## Il processo di Capodistria

(Continua dalla I. pagina)

giato per il servizio di spia da Stokovac Umberto, il quale gli promise compensi mensili da 15 a 30.000 dinari, oltre ad altri premi. Allo Stokovac il Murdec diede relazioni segrete concernenti la dislocazione, l'armamento, la forza dei reparti dell'A. J. distaccati a Lubiana, e sui confini della Jugoslavia, nonché di reparti speciali, sulla produzione delle armi in Jugoslavia ecc. Le relazioni venivano da lui scritte a macchina e consegnate, in un primo tempo allo Stokovac, e poi alla Consolida Vittoria, che faceva da intermediaria tra lui ed il Casale. Le istruzioni ricevute dal centro, portate dalla Consolida, erano sì queste. I. K. Stokovac gli disse che queste informazioni avrebbero servito egregiamente in caso di guerra.

Il Majstorovic, a sua volta, cerca di scagionarsi in parte, asserendo di non aver consegnato direttamente i manuali segreti, che, secondo lui, sarebbero stati sottratti dal P.C. (Disposto un confronto fra i due imputati, entrambi rimangono sulle proprie posizioni). Egli ammette di aver saputo che il P.C. faceva la spia, ma non ha rivelato questo al Majstorovic poiché era convinto che il P.C. lo avrebbe aiutato a riparare a Trieste, costretto a ciò da motivi suoi personali.

Il Paoletti racconta poi la preparazione del piano di fuga del Majstorovic, che venne sventato dall'arresto degli imputati. Con ciò hanno termine le due adienze del primo giorno.

La imputata Consolida Vittoria è l'ultima ad essere interrogata. Ella si difende con astuzia, cercando di eludere le domande oppure rispondendo per vie traverse. Man mano però che la rete delle sottile domande del presidente la stringe, la imputata addiziona a delle ammissioni parziali.

Essa ammette di aver fatto il corriere fra il Paoletti, il Murdec e il Casale, nega però di aver mai saputo il contenuto delle missive e dei pacchi da essa portati.

Afferma che dopo la sua fuga a Trieste, ottenne aiuti materiali dal C.N. per l'intervento del Casale. Questi le proposero inoltre di recarsi in Jugoslavia con un apparecchio radio trasmittente per tener d'collegamento con l'Italia, affermando di essere stato pure lui in Jugoslavia.

Era stata anche lei ingaggiata per raccogliere dati e materiale militare, ma non aveva aderito.

Concluso l'interrogatorio della Consolida, vengono letti i testi a carico e a difesa. E' seguita la requisitoria dell'accusatore militare; quindi hanno parlato gli avvocati della difesa.

## Smarrimenti

Zaina Mario da Ancarano n. 41 ha smarrito circa un mese fa la sua carta d'identità a Capodistria.

Detto documento non è più valido se non in possesso del suo intestatario.

Micheli Clemente, nato il 20 marzo 1911 a Isola d'Istria e ivi residente ha smarrito la sua carta d'identità a Trieste.

Detta carta non è valida, se non restituita al suo intestatario.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. "JADRAN" Capodistria

Pubblicazione autorizzata

## Che cosa sono gli isotopi?

Ma che cosa sono, dunque, i famosi «isotopi» di cui tanto si parla e che, venuti praticamente alla luce dopo le recenti realizzazioni della fisica nucleare, trovano già tanto utile impiego in ogni campo?

Gli isotopi sono elementi chimici che, quasi assolutamente identici, differiscono per la proprietà fisica e chimica, differiscono nettamente per il peso atomico.

Prendiamo, ad esempio, il jodio. Il suo atomo, in natura, ha il peso 127, vale a dire, è 127 volte più pesante di un atomo d'idrogeno, il più leggero elemento chimico.

Ma, accanto a questo, esiste in natura un altro atomo di jodio — un isotopo — con peso 128, mentre può essere artificialmente prodotto un terzo con peso atomico 131: e questo è il più importante per la medicina, perché radioattivo. Quasi ogni elemento chimico possiede un isotopo radioattivo e c'è da un'idea infante e ancora a cui si prestano — e ancora si presteranno — le recenti scoperte.

Ad esempio, anche il fosforo ha un simile isotopo ed il fosforo è una sostanza che si trova in ogni cellula animale, contenuto nella cosiddetta «anucleina».

Ora, si è constatato che la «anucleina», caratteristica della parte centrale della cellula, si trova nelle cellule cancerose in quantità molto maggiore che in quelle sane. Di qui, la speranza di poter presto — e con successo — impiegare l'isotopo radioattivo del fosforo nella cura dei terribili tumori.

L'oro radioattivo viene già adoperato nel trattamento della leucemia (malattia dovuta al continuo aumento di globuli bianchi nel sangue) e contro i tumori della tiroide, quando sono tanto gravi da resistere all'applicazione iodica a cui abbiamo accennato.

Il ferro radioattivo viene usato nello studio delle malattie del sangue, mentre lo zolfo si adopera nelle ricerche sulla suddivisione della penicillina nel corpo.

Ma gli isotopi non si trovano impiegati soltanto nel campo medico: essi hanno ormai conquistato tutti i settori della scienza e della tecnica, ed è logico, perciò, che li troviamo anche presso gli studiosi di botanica, i quali li usano per seguire i processi chimici delle piante, ciò che consente loro di compiere osservazioni ritenute prima impossibili, ed essi utili alla cura di molte malattie ed al miglioramento delle specie.

Anche nell'industria gli isotopi radioattivi si sono dimostrati assai preziosi. Come stabilire, ad esempio, la via dello zolfo, che tanto sfavorevolmente incide sulla fabbricazione dell'acciaio? E' semplice: si mescola nella colata lo zolfo radioattivo, che segue il semplice zolfo in tutti i processi, essendogli completamente simile, ma lo tradisce per mezzo delle sue caratteristiche radiazioni.

Utileissimo si è dimostrato il ferro radioattivo nello studio dei processi d'attrito, fino ad oggi praticamente impossibili da seguire in via sperimentale. Ora basta spalmare sulla su-

perficie soggetta alla frizione un sottile strato di ferro radioattivo: anche la minima quantità asportata potrà in tal modo essere facilmente misurata.

Persino sui campi petroliferi, questi ormai famosi isotopi si rendono indispensabili: misurati nel seno della terra, infatti, essi consentono, sempre con le loro radiazioni, di misurare comodamente dalla superficie l'estensione e la profondità dei giacimenti, altra cosa che era — sino al passato più prossimo — ritenuta inattuabile.

In campo strettamente chimico, oltre che a scopi di pura indagine, gli isotopi servono pure alla produzione di elementi rari. Anche dell'oro, con l'inconveniente, però, che quello artificiale costa più del naturale.

Non parliamo, poi, degli spaventosi «eventi atomici» sul tipo delle famose sabbie della morte, costituiti da polveri altamente radioattive, che certi pazzi criminali sognano già d'impiegare in una guerra di sterminio totale, ma che certamente la mano dei popoli arresterà nel loro furore omicida.

Bisogna ora dimostrarci ad alcune ossa preistoriche: i loro proprietari erano, senza dubbio, nostri antichissimi antenati. Ma come fare per stabilirne l'età? Al vederli, non d'istinto si sente che, ad anche un'ossatura paleolitica sarebbe posto in imbarazzo.

Un'incertezza diciamo, più sottile, sarebbe stato posto in imbarazzo, infatti, non l'aiuto degli isotopi, ciò non è affatto un sogno assurdo.

Anche il carbonio — sostanza con-

tenuta in tutte le ossa — possiede un isotopo radioattivo che si trova in natura e che, quindi, esiste pure nei resti fossili di cui abbiamo parlato. Mano al «Geiger», e misuriamo...

Fatto: il quadrante ci dice che le radiazioni del nostro primo osso preistorico sono circa la metà di quelle che dà un osso dei nostri giorni. Ciò significa che il fossile ha 18 mila anni, perché in questo periodo, le radiazioni dell'isotopo 14 del carbonio scendono a metà di quelle originarie.

Non basta: mediante questi meravigliosi prodotti della scienza moderna, noi siamo oggi in grado di conoscere persino l'età dei minerali, delle pietre, e... anche quella della nostra terra. Anche quella degli studiosi, il grembo del pianeta ha risposto con le radiazioni delle sue viscere: due miliardi d'anni!

Ma, questi isotopi — ci si dirà a ragione. Certo! Anche se si pensa che essi sono in grado di sostituirsi completamente il radium e che — fino a poco tempo fa — si era ben lontani dal poterli ottenere!

Quello che è ancora più sorprendente, è il loro prezzo. In coscienza, quando credete vulga un simile prodigio? Il valore è incalcolabile, ma il costo — di contro bassissimo.

Non fu certo così per i primi ottenuti, il cui prezzo oscillava sui 4 zeri: oggi, grazie alla produzione industriale su larga scala, gli isotopi vengono a costare — a seconda della specie — da cinquanta a 2 mila 500 dinari il Millicurie, unità di misura che equivale alle radiazioni fornite da un miligrammo di radium.

Isotopi per tutti, dunque! E, a differenza della loro terribile parente — la bomba atomica — siamo cordialmente benvenuti!

Isotopi per tutti, dunque! E, a differenza della loro terribile parente — la bomba atomica — siamo cordialmente benvenuti!